



Canzoniere -- La ricostruzione e il boom economico (1946-1966) (con accordi)

ilDeposito.org

Indice

A lavorar la terra	5
A quel omm	6
Anche per quest'anno	7
Ballata ai dittatori	9
Ballata per l'Ardizzone	12
Canzone alla mia chitarra	14
Canzone del popolo algerino	16
Canzone di viaggio	18
Canzone triste	20
Con De Gasperi non se magna	22
Contessa	25
Dove vola l'avvoltoio?	28
E' festa d'aprile	31
El me gatt	34
Ero un consumatore	36
Ha detto De Gasperi a tutti i divoti	39
Hasta siempre comandante	41
Il censore	43
Il diciotto aprile	45
Il disertore	46
Il dodici dicembre a mattina	48
Il fazzoletto rosso	50
Il Fronte Popolare	53
Il gallo	55
Il giorno dell'eguaglianza	58
Il povero Elia	61
Il prezzo del mondo	64
Il ratto della chitarra	66
Il tarlo	69
Il vestito di Rossini	72
Io so che un giorno	74
L'amarezza delle mondine	76
L'appartamento	77
L'attentato a Togliatti	80
L'ecatombe	82
L'intellettuale	84
La ballata dell'ex	85
La canzone delle reggiane [R60]	87
La famigliola	89
La leggenda della suora	91
La morte di Anita Garibaldi	94
La santa Caterina dei pastai	96

La zolfara	98
Le basi americane [Rossa provvidenza]	100
Le cose vietate	102
Le mondine contro la cavalleria	105
Lettera dalla caserma	107
Lu furastiero	110
Lu pecurere	111
Lu polverone	112
Ma mi	113
Mattmark	115
Mira la rondondella	116
Ninna nanna del capitale	119
Nove maggio	121
O cancellier che tieni la penna in mano	123
O cara moglie	124
Oltre il ponte	126
Operai e contadini	128
Or che mussolini	129
Partigiani fratelli maggiori	131
Partigiano sconosciuto	132
Per i morti di Reggio Emilia	134
Piccolo uomo	136
Qualcosa da aspettare	138
Quand 'riva 'l cald	141
Questa democrazia	143
Questa è una storia	146
Questo mio amore (Una cosa già detta)	148
Raffaele	150
Ricordo di Togliatti	153
Rosso levante e ponente	158
Saluteremo il signor padrone	159
Se il cielo fosse bianco di carta	160
Se non è oggi	162
Se otto ore vi sembran poche	163
Sent on po' Gioan, te se ricordet	164
Siamo l'Emilia rossa	165
Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]	166
Ti passi de giorno da Porto Marghera	167
Tredici milioni di uomini	168
Tutti ciànno quarche cosa	170
Tutti gli amori	171
Un paese vuol dire non essere soli	173
Una vita di carta	174
Vedrai com'è bello	177
Vi ricordate quel diciotto aprile	179

A lavorar la terra

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: risaia/mondine

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra](https://www.ildeposito.org/canti/lavorar-la-terra)



La Mi7
A lavorar la terra ci vuol le contadine,
La
noi siamo le mondine, noi siamo le mondine.

Mi7
A lavorar la terra ci vuol le contadine,
La
noi siamo le mondine, siamo lavorator.

Mi7 La
Vogliam la libertà
Mi7 La
Noi siamo le mondine, siamo lavorator,
Mi7 La
vogliam la libertà

Se non ci conoscete, guardateci all'occhiello,
portiam falce e martello,
portiam falce e martello
Se non ci conoscete, guardateci all'occhiello,
portiam falce e martello, simbolo del lavor.
Vogliam la libertà
Portiam falce e martello, simbolo del lavor.
vogliam la libertà

Informazioni

Dal repertorio delle Mondine di Opera Registrazione dal vivo del 23 novembre 2002 al Centro Sociale Leoncavallo di Milano durante la rassegna "Politicanto"

A quel omm

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm](https://www.ildeposito.org/canti/quel-omm)



Do Sol7 Do
A quel omm, che incuntravi de nott
Sol7
in vial Gorizia, là sul Navili,
Rem Sol7 Do
quand i viv dormen, sognen tranquili
Lam Sol7
e per i strad giren quei ch'inn mort.

A quel omm, ma te seret 'na magia
che vegniva su l'asfalt de la strada
cont la facia on po' gialda e stranida,
cont i oeucc on po' stracc, un po'
[smort.

Fa Do
A quel omm, ma te seret on omm,
Sol7
quater strasc, on po' d'ombra,
Do
[nient'alter,
Fa Sol7
no Giusepp, no Gioann, gnanca Walter
Do Lam Rem Do
e gnanca adess mi cognossi el to no - o - om.

Lam Fa Do Fa
A quel omm, a quel tocc de silenzi
Sib
a la nott e anca a lu voeuri dii:
Do7 Fa
in vial Gorizia ghe sont mi de per mi
Rem Sol7 Do
e so no se 'sti robb g'hann on sens.

Anche per quest'anno

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, femministi, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/anche-questanno>



Do

Anche per quest'anno,

Sol7 Do

ragazza, ci han fregato,

con tutte le sue chiacchiere

Sol7 Do

in risaia ci han mandato

Fa

e noi povere donne

Do

ci tocca lavorar

Sol7

per mantenere i ricchi

Do

al suo paese a passeggiar.

Ci sono dei padroni

che sono un po' impazienti,

comandano, bestemmiano,

con la bava fra i denti,

dicendo: "Queste donne

lavor non lo san far.

Dovrebbero far presto

come il treno a camminar".

Se si parla del trapianto

l'è una cosa da spavento,

lo voglion le file dritte

anche se siamo in duecento;

se c'è una povera donna

che la si sente mal

vanno col rallentamento

per portarla all'ospedal.

C'è poi un'altra cosa

da fare ben presente:

con pane, riso e vitto

non si capisce niente;
e riso e sempre riso,
con acqua in quantità,
e Scelba è al governo
coi signori a consolar.

E tutto quel sudore
che noi quaggiù prendiamo
saranno poi le lacrime
dei figli che abbiamo;
e grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
allora lotteremo
per lavoro e libertà.

E grideranno "mamma,
vogliamo da mangiar!"
e lotteremo allora
per lavoro e libertà.

Informazioni

Canto tratto dal repertorio di Giovanna Daffini, databile per il riferimento a Scelba. La melodia richiama, almeno nella prima parte della strofa, Il general Cadorna

Ballata ai dittatori

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-ai-dittatori>



Mim
Tiranni e generali,
Lam6 Si7 Mim
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
Lam6 Si7 Mim
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
Lam6 Si7
più forti, saggi e scaltri:

Mim
ora, finché ne avete il tempo,
Re
su, date agli altri il buon esempio,
Mim
e scomparite ai nostri sguardi
Lam Re Mim
prima che sia già tardi.

Quanti di voi non sentono
timori ed apprensioni,
solo perché posseggono
le bombe ed i cannoni,
quanti di voi non temon
nemici e congiurati
perché son ben sicuri
di averli già ammazzati:

faran la parte, prima o dopo,
non più del gatto, ma del topo,

con una corda al collo stretta,
come una marionetta.

Quel che di voi si sente
potente ed importante,
solo perché è pagato
dal ricco e dal mercante,
e pensa di comprare,
persino a buon mercato,
la libertà soppressa,
l'onore calpestato:

la sua carogna, è cosa certa,
la lasceranno all'aria aperta,
e il suo valore andrà stimato
meno di un bue scannato.

Quanti di voi ci credono
un gregge di montoni
che solo col bastone
si può far stare buoni
e pensan che si scusino
le loro bastonate
perché non perdon Messa
le feste comandate:

avranno la soddisfazione di recitare
un'orazione per affidare,
a malincuore,
l'anima al Creatore.

Mi
Tiranni e generali,
La6 Si7 Mi
marescialli e imperatori,

uomini del destino,
La6 Si7 Mi
colonnelli e dittatori,
Do Sol
voi che credete d'essere
Mim Si7
diversi da noi altri,
Do Sol
voi che credete d'essere
La6 Si7

più forti, saggi e scaltri:

Mi

tutti gli oppressi di 'sto mondo

Re

un dì faranno un girotondo

Mi

e suoneran tamburi e trombe

La Re Mi La Mi

sopra le vostre tombe.

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ballata-lardizzone>

pagina 12

è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente,
è morto per fatale incidente».

Informazioni

Sulla morte di Giovanni Ardizzone vedi la scheda di Gianfranco Ginestri (Canzoniere delle Lame):<http://www.reti-invisibili.net/giovanniardizzone/>

Vedi anche le canzoni: Dopo Ardisun e Quatr'asüs par l'Ardizôn

Canzone alla mia chitarra

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra](https://www.ildeposito.org/canti/canzone-alla-mia-chitarra)



La Re Mi La
Ho trovato la vera amica mia
Fa#m Sim7 Mi La
che quando mi si chiude l'uscio in faccia
Rem7 Sol Do Mi
Resta a lungo a farmi compagnia
Lam Rem7 Sol Do Mi
e fa l'amore qui tra le mie braccia

La Re Mi La
E quando l'altra gente a me vicina
Fa#m Sim7 Mi La
Non posso amarla più perchè m'inganna
Rem7 Sol Do
Mi viene in braccio come una bambina
Mi Lam Fa#7 Si7
e si lascia cantar la ninna nanna

Mi La
La mia chitarra canta
Fa#m Si7 Mi
senza darsi importanza
Do#m La Fa#m
se canta cose tristi
Si7 Mi Sol#7
lascia un po' di speranza
Do#7 Fa#m
se canta cose allegre
Si7 Mi Sol#7
le rende un poco tristi
Do#m Fa#m
proprio come è la vita
Si7 Mi Sol#m
di noi poveri cristi
Do#7 Fa#m
proprio come per noi

Fa#7 Si7 Mi7

poveri cri - sti

La mia chitarra lei non se l'ha a male
se il potente o il mercante di cannoni
non la paga a cantar nelle fanfare
le sue glorie con pifferi e tromboni

Lei sa, la mia chitarra forte e scaltra
che un giorno canterà canti felici
per gente amica nostra, mentre l'altra
le rape guarderà dalle radici

La mia chitarra allora
si darà un po' importanza
e canterà soltanto
la gioia e la speranza
quando le cose allegre
saran più delle tristi
quando non ci saranno
mai più poveri cristi
non ci saranno più
poveri cristi

Canzone del popolo algerino

(1970)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimperialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/canzone-del-popolo-algerino>



Rem Solm Rem

Chi ti ha mandato, solda - to,

La7 Rem

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a sparare lontano?

Rem Solm Rem

Tu vieni con la rabbia nella voce,

Fa Rem La7

vieni con l'odio in faccia:

Rem

è tuo dovere d'essere feroce,

Mi La7

sangue lasci per traccia.

Non senti ribellarsi nelle vene

il grido della gente,

non sai più cosa sono il male e il bene

quando gridi "presente!".

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato, ragazzo,

a ferire lontano?

La terra che ti brucia sotto i piedi

ci costa tanti morti:

fermati e pensa a tutto ciò che vedi,

al grido degl'insorti.

Dal tuo paese un giorno, dalla Francia,

venne una luce immensa:

dicevano "uguaglianza, fratellanza"

ora fermati e pensa:

Chi ti ha mandato, soldato,

col fucile alla mano?

chi ti ha mandato,
ragazzo, a morire lontano?

Rem Solm Rem
Ritorna a casa, racc -o - nta,
La7 Rem

tutto quello che vedi:

 Re7 Solm Do Fa La7
offesa, invasa, sconvo - o - lta,
 Rem Lam Fa Mim Rem Fa La7 Sol Re+
la terra d'Algeria ri - mane in pi - e - di!

Canzone di viaggio

di Cantacronache, Emilio Jona, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio](https://www.ildeposito.org/canti/canzone-di-viaggio)



Lam

Io traverso a primavera

Mi7

lunghi campi d'erba nuova

Do

e ritrovo verde schiera

Sol

d'alti pioppi e le stazioni

La7

mentre incontro visi noti

Rem

ferrovieri, professori,

Fa

e commessi viaggiatori

Fadim

Mi7

con degli occhi insonnoliti.

Lam

Mi7

Lam

E nell'alba in vecchio treno

La7

Re-

mi sparisce la tua mano

Sol7 Do

Do#dim Rem

ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam

Redim

Ladim Mi7

ogni alba in vecchio treno.

Nella sera un vecchio treno

mi riporta la tua mano

ed un figlio, un quinto piano

Mi7 Lam

Redim

Ladim Mi7 Lam

ogni sera un vecchio treno.

Io traverso nell'estate

greti bianchi ed acque scarse

siamo tutti scamiciati

ed il verde è impallidito.

C'è chi spera nella pace
c'è chi vuole ancora guerra
c'è chi solo guarda e tace
mentre corre cielo e terra.

E nell'alba in vecchio treno ..

Io traverso nell'autunno
la pianura già appassita
con la meliga finita ai balconi delle case
mentre gridano i giornali
di chi muore in ogni ora
per le strade, tra i fucili
di violenza che divora.

E nell'alba in vecchio treno..

Poi l'inverno al finestrino
con il sonno della neve
e la spalla del vicino
che la sera ha addormentato
guardo questa nostra vita
dove passa in altalena
ora un giorno buono
appena ora di malinconia.

E nell'alba in vecchio treno..

Canzone triste

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste](https://www.ildeposito.org/canti/canzone-triste)



Do Sol7
Erano sposi. Lei s'alzava all'alba
Do
prende il tram, correva al suo lavoro.
Sol7
Lui aveva il turno che finisce all'alba
Do
entrava in letto e lei n'era già fuori.
Do Re7 Sol
Soltanto un bacio in fretta posso darti
Re7 Sol
bere un caffè tenendoti per mano.
Mi7 Lam Re7 SolMi7
Il tuo cappotto è umido di nebbia.
Lam Re7 Sol
Il nostro letto serba il tuo tepor.

Dopo il lavoro lei faceva spesa
-buio era già - le scale risaliva.
Lui in cucina con la stufa accesa,
fanno da cena e poi già lui partiva.

Soltanto un bacio ...

Mattina e sera i tram degli operai
portano gente dagli sguardi tetri;
fissar la nebbia non si stancan mai
cercando invano il sol, fuori dai vetri.

Soltanto un bacio ...

Informazioni

Nel disco Cantacronache sperimentale EP Italia Canta 45 CS, del 1958, primo in assoluto dei Cantacronache

Gli stessi temi sono stati sviluppati da Calvino nel racconto, scritto nello stesso anno, "L'avventura di due sposi".

Con De Gasperi non se magna

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/con-de-gasperi-non-se-magna>

Re

Qui comincia la rassegna

La7

dei ministri democristiani,

attaccati ah portafogli,

Re

affamati come cani

Re

Ole ole olè, con De Gasperi

La7

non se magna

ole ole ole, il cancelliere

Re

arrivòle il re.

Ministro dei trasporti

è Guido Corbellini:

se magna li binari

co tutti i traversini.

Ole ole...

A commerciar con l'estero

han messo Merzagòra:

lui sta in Brasile e ingrassa

e noi restamo fora,

Ole ole...

Poi viene Mario Scelba,

ministro per l'interno:

prima spara sul prossimo

poi prega il Padreterno.

Ole ole...

Ministro del lavoro

è Amintore Fanfani:

vorra porta in Italia
i sistemi americani.

Ole olè olè...

Per i lavori ppubblici
ce sta Umberto Tupini:
farà la vita facile
a Vaselli e Manzolini.

Ole olè olè...

All'istruzione pubblica
c'è san Guido Gonella,
occupato tutto il giorno
a istruire la cappella.

Ole olè olè...

Il ministro dell'industria
ci vien da Pontedera:
egli è Giuseppe Togni,
amico di Scalera.

Ole olè olè...

Il feudatario Segni
Resta all'agricoltura:
nelle nostre saccocce
vuoi far la trebbiatura.

Ole olè olè...

A bordo di un naviglio
gridava Paolo Cappa:
" Merlin, rnettici il bollo,
che qui tutti si pappa ".

Ole olè olè..,

Einaudi, Sforza e Grassi
fanno gli indipendenti,
ma senza averne l'aria
s'arrotano già i denti,

Ole olè olè...

Guida la processione,
con il messale in mano,

Alcide von De Ga peri,
il cancelliere americano,

Ole olè olè...

Informazioni

Strofette satiriche su musica tipica da osteria, riferite ai vari governi che De Gasperi presiedette dopo l'esclusione del PCI e del PSI. L'autore è anonimo. Ne sono state registrate diverse lezioni, una delle quali da Cesare Bermani a Milano, nel 1964. Il ritornello era molto diffuso anche nell'Italia centrale.

Contessa

(1970)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/contessa](https://www.ildeposito.org/canti/contessa)



Mi Do

"Che roba contessa,

Si7 Mi

all'industria di Aldo

han fatto uno sciopero

quei quattro ignoranti;

volevano avere

i salari aumentati,

gridavano, pensi,

di esser sfruttati.

E quando è arrivata

la polizia

quei pazzi straccioni

han gridato più forte,

di sangue han sporcato

il cortile e le porte,

chissa quanto tempo

ci vorrà per pulire...".

Do#m Mi

Compagni, dai campi e dalle officine

Do#m Mi

prendete la falce, portate il martello,

Fa#m Si7

scendete giù in piazza,

Mi

picchiate con quello,

Fa#m Si7

scendete giù in piazza,

Mi

affossate il sistema.

Voi gente per bene

che pace cercate,

la pace per far

quello che voi volete,
ma se questo è il prezzo
vogliamo la guerra,
vogliamo vedervi
finir sotto terra,
ma se questo è il prezzo
lo abbiamo pagato,
nessuno più al mondo
dev'essere sfruttato.

"Sapesse, mia cara
che cosa mi ha detto
un caro parente,
dell'occupazione
che quella gentaglia
rinchiusa lì dentro
di libero amore
facea professione...

Del resto, mia cara,
di che si stupisce?
anche l'operaio
vuole il figlio dottore
e pensi che ambiente
che può venir fuori:
non c'è più morale,
contessa..."

Se il vento fischiava
ora fischia più forte
le idee di rivolta
non sono mai morte;
se c'è chi lo afferma
non state a sentire,
è uno che vuole
soltanto tradire;
se c'è chi lo afferma
sputategli addosso,
la bandiera rossa
ha gettato in un fosso.

Voi gente per bene che pace cercate...

Informazioni

Scritta in occasione della prima occupazione studentesca dell'università a Roma, in seguito all'assassinio da parte fascista di Paolo Rossi. la canzone divenne tra le più eseguite durante il Maggio del '68.

Dove vola l'avvoltoio?

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio](https://www.ildeposito.org/canti/dove-vola-lavvoltoio)



Lam

Un giorno nel mondo

Sol Do La7

finita fu l'ultima guerra,

Rem Sol

il cupo cannone si tacque

Do

e più non sparò,

e privo del tristo suo cibo

dall'arida terra,

un branco di neri avvoltoi

si levò.

Mi Lam

Dove vola l'avvoltoio?

Mi Lam

avvoltoio vola via,

Mi Lam

vola via dalla terra mia,

Mi Lam

che è la terra dell'amor.

Lam

L'avvoltoio andò dal fiume

Sol Do

ed il fiume disse: "No,

La7 Rem

avvoltoio vola via,

Sol Do

avvoltoio vola via.

Nella limpida corrente

ora scendon carpe e trote

non più i corpi dei soldati

che la fanno insanguinar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dal bosco
ed il bosco disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Tra le foglie in mezzo ai rami
passan sol raggi di sole,
gli scoiattoli e le rane
non più i colpi del fucil".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò dall'eco
e anche l'eco disse "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Sono canti che io porto
sono i tonfi delle zappe,
girotondi e ninnenanne,
non più il rombo del cannon".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò ai tedeschi
e i tedeschi disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
Non vogliam mangiar più fango,
odio e piombo nelle guerre,
pane e case in terra altrui
non vogliamo più rubar".

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò alla madre
e la madre disse: "No
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
I miei figli li dò solo
a una bella fidanzata
che li porti nel suo letto
non li mando più a ammazzar"

Dove vola l'avvoltoio...

L'avvoltoio andò all'uranio

e l'uranio disse: "No,
avvoltoio vola via,
avvoltoio vola via.
La mia forza nucleare
farà andare sulla Luna,
non deflagrerà infuocata
distruggendo le città".

Dove vola l'avvoltoio...

Ma chi delle guerre quel giorno
aveva il rimpianto
in un luogo deserto a complotto
si radunò
e vide nel cielo arrivare
girando quel branco
e scendere scendere finché
qualcuno gridò:

Dove vola l'avvoltoio?
avvoltoio vola via,
vola via dalla testa mia...
ma il rapace li sbranò.

E' festa d'aprile

(1970)

di Franco Antonicelli, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile](https://www.ildeposito.org/canti/e-festa-daprile)



La
E' già da qualche tempo
Mi7
che i nostri fascisti

si fan vedere poco
La
e sempre più tristi,
La
hanno capito forse,
Mi7
se non son proprio tonti,

che sta arrivare
La
la resa dei conti.

Re
Forza che è giunta l'ora,
La7
infuria la battaglia

per conquistare la pace,
Re
per liberare l'Italia;

scendiamo giù dai monti
La7
a colpi di fucile;

evviva i partigiani!
Re
è festa d'Aprile.

Nera camicia nera,
che noi abbiam lavata,
non sei di marca buona,

ti sei ritirata;
si sa, la moda cambia
quasi ogni mese,
ora per il fascista
s'addice il borghese.

Forza che è giunta l'ora...

Quando un repubblicano
omaggia un germano
alza il braccio destro
al saluto romano.
ma se per caso incontra
noi altri partigiani
per salutare alza
entrambe le mani.

Forza che è giunta l'ora...

In queste settimane,
miei cari tedeschi,
maturano le nespole
persino sui peschi;
l'amato Duce e il Fuhrer
ci davano per morti
ma noi partigiani
siam sempre risorti.

Forza che è giunta l'ora...

Ma è già da qualche tempo
che i nostri fascisti
si fan vedere spesso,
e non certo tristi;
forse non han capito,
e sono proprio tonti,
che sta per arrivare
la resa dei conti.

Forza che è giunta l'ora...

Informazioni

Brano nato dall'elaborazione degli stornelli trasmessi da Radio Libertà, la sola emittente radiofonica rivolta al pubblico (quindi non esclusivamente militare) gestita dai partigiani. Trasmise nel Biellese dall'autunno '44 al 19 aprile 1945.

Le trasmissioni comprendevano anche una parte musicale eseguita da una piccola orchestra e da un coro

stabili che elaboravano stornelli, utilizzati come intermezzo nella lettura dei bollettini di guerra partigiani, delle notizie su avvenimenti locali e nazionali di rilievo, di lettere e saluti a casa ecc.

Fonte: G. Lanotte, "Cantalo forte. La Resistenza raccontata dalle canzoni", Nuovi Equilibri Stampa Alternativa 2006.

(Saluti, Francesca)

El me gatt

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/el-me-gatt>



Rem La7 Rem
A l'han trovàa distes in mezz a i orti
Re7 Solm
i oeucc a eren ross e un poo sversàa
Rem
me piasaria savè chi l'è quel ostia
La7 Rem
che al me gatt la panscia al g'ha sbusàa.

Solm Rem
L'era insci bell, insci simpatich
La7 Rem
negher e bianch, propri on belée
Solm Rem
se ciapi quel che l'ha copàa
La7 Rem
mi a pesciàa ghe s'ceppi 'l dedrée.

I amis m'han dit «L'è stada la Ninetta
quella cont la gambetta sifolina
l'emm vista in mezz a i orti ier matina
che la lumava 'l gatt cont on cortel».

L'è malmostosa, de bruta cera,
e l'ha g'ha on nas svizzer e gross
vedella in gir fa propi péna
e tucc i fioeu ghe dann adoss.

Incoeu a l'hoo spetada in via Savona
dopo mezzdi, quand lee la torna a cà
ghe sont rivàa adrée a la barbona
e su la gamba giusta giò legnàa.

Ho sentù on crach de ossa rott
l'è 'ndada in terra come on fagott
lee la vosava «oi mamma mia»
me sont stremi, sont scapàa via

Stasera voo a dormì al riformatóri
in quel di Filangieri al numer duu
m'han dàa del teddy-boy, del brutt demoni
mi sont convint istess d'avegh reson.

Se g'hoo de divv, o brava gent
de la Ninetta me frega niént
l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort,

l'è la giustissia che me fa tort
Ninetta è viva, ma el gatt l'è mort.

Ero un consumatore

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore](https://www.ildeposito.org/canti/ero-un-consumatore)



Do Sol7 Do La7
Ero un bravo cittadino senza ubbie
Rem La7 Rem
e badavo solamente a cose mie:
Sol Do
davo il voto a chi sedeva già al potere
Sol Do Si7
per timor d'avere qualche dispiacere;
Mim Si7 Mim
concordavo col padrone e la Questura
Si7 Do Re7
su un progresso senza l'ombra d'avventura.
Sol Re7 Sol
La mia pace fu, però, pregiudicata,
Re7 Sol Sol7
per il fatto che mi piace l'insalata.
Do Sol7
La condivo con genuino olio d'olivo;
Do
ero ignaro ch'era olio di somaro,
Mim Si7 Mim Re7
messo insieme a carogne di balene;
Sol
l'olio è sterilizzato,
Re7 Sol
contraffatto e adulterato,
Do Sol7 Do
reni, fegato e budella mi schiantò.

Per escludere del tutto dai miei pasti
il pericolo di condimenti guasti,
fui costretto a eliminare dalla cucina
burro, lardo, grasso, strutto e margarina.
Ed a forza di pensare, infine volli
far la prova di mangiare solo polli:
polli lessi, fatti in pentola, alla buona,

con dell'acqua, sale, pepe e qualche aroma.

Ma i pollastri son più grassi se li castri,
e i capponi son castrati con gli ormoni,
che son cose sempre un po' pericolose,
tant'è vero che io, adesso,
sono lì per cambiar sesso
e una femmina tra un po' diventerò.

Abitavo in un moderno appartamento
con struttura "a faccia vista" di cemento,
marmo rosa nel soggiorno e nell'ingresso
e mosaico rosso e verde dentro il cesso;
il mobilio, per mio gusto personale,
era in stile barocchetto e chippendale,
ma convenni, poi, con grossa delusione,
che l'alloggio era di speculazione.

L'impresa, per ridurre un po' la spesa,
ha messo, anziché cemento, gesso;
con cura ha ridotto l'armatura
e così l'appartamento
con struttura di cemento
una notte sulla testa mi crollò.

*

E così, per questa storia sfortunata,
mi trovai colla salute rovinata,
e mia moglie mi privò del proprio affetto
e restai senza famiglia e senza tetto;
immerso in una gran disperazione,
cercai conforto nella religione,
sperando di ottenere consolazione
in atti di profonda devozione.

Ma, pensate!
Le candele eran truccate:
dopo un poco non facevano più fuoco.
Che disdetta! Anche l'acqua benedetta
era stata mescolata
con dell'acqua sconsacrata
che, per sempre, la mia anima dannò.

*

Fui convinto d'aver perso la partita,

non cercai più alcun conforto, dalla vita;
mi decisi, lì per lì, di farle corte,
e cercare quel conforto dalla morte.
Sono andato in farmacia una mattina,
ho comprato mezzo chilo di stricnina,
poi mi son nascosto, presso il Cimitero,
e ho mangiato il mezzo chilo, tutto intero.

Or saprete come mai qui mi vedete,
ben vivo, sano, trullare e giulivo:
per dire come tutto andò a finire
la stricnina ingurgitata
era stata adulterata
e soltanto una diarrea mi procurò.

Ha detto De Gasperi a tutti i divoti

di De Marco

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: calabrese

Tags: satirici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti](https://www.ildeposito.org/canti/ha-detto-de-gasperi-tutti-i-divoti)

Do

Ha detto De Gàspere a tutti i divoti

Sol

Do

dàtemi u voto e non ci pinzate.

Lu voto chi vua mi date

Sol

Do

lu paradiso vi l'accattate.

Fa

Do

Vi l'accattate ppe vitam aeternam

Sol

Do

jennu raminghi ccu na linterna.

A ppe dispietto dei comunisti

chi vonno a morte dei capitalisti.

I capitalisti nui a ci vulemo

si no a sso munnu cume suffremo?

'Bbiato chi soffre, a dissi Piu,

di fare soffrire ci pienzo io.

Vi fazzu fare na cura sto vierno

ma se murite nun gghiate a lu infierno.

A lu infierno arrasusia.

meglio murire di chechisia.

Di chechisia nun mora a nissuno

supa na lunga cura e dijuno.

Co'u dijunare sun fatti li santi

no co 'u mangiari brutt'ignorante

brutte ignorante ch' 'un capisciti

chi mi parrati quannu 'un sapete.

Quannu 'un sapete chillu chi fazzu

m'avete a dire ca signu pazzu.

Nun signu pazzu né testa di rapa

ca pazzu è chillu chi volu lu papa.

Lu papa ha ditto pòari pizzienti

salvacì l'anima e tiraci i dienti.

Tiraci i dienti ppe non mangiari
tàppaci 'a vucca ppe non fumà.

Io né li dienti l'aiu tirate
e né la vucca m'aiu tappatu.
Mi l'aiu lassata ppi cc'incantà
avanzi di ziti ppe 'unn'accattà
ppe 'unn'accattare nemmenu na sarda
ppe penitenza rrobba si guarda.

Quannu si guarda c'è l'abbundanza
ca pu sperare e t'inchi la panza.
T'inchi la panza asciutta
si ti lamienti ssi farabuttu.
Si farabuttu senza cuscienza
a nnomu du papa ti bbenedicu.

Ti bbenedicu gran populuni
ca si legatu ccu su curdunu.
Sii cristiane e statti cuntientu
ti salvi l'anima e campi di viento.

Hasta siempre comandante

(1970)

di Carlos Puebla

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: spagnolo/castigliano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/hasta-siempre-comandante>



Lam Rem Mi7

Aprendimos a quererte

Lam Rem Mi7

desde la historica altura

Lam Rem Mi7

donde el sol de tu bravura

Lak Rem Mi7

le puso cerco a la muerte.

Lam Rem Mi7

Aqui se queda la clara,

Lam Rem Mi7

la entrañable transparencia

Lam Sol

de tu querida presencia,

Fa Mi7

comandante Che Guevara.

Tu mano gloriosa y fuerte
sobre la historia dispara,
cuando todo Santa Clara
se despierta para verte.

Aqui ...

Vienes quemando la brisa
con soles de primavera
para plantar la bandera
con la luz de tu sonrisa.

Aqui ...

Tu amor revolucionario
te conduce a nueva empresa,
donde esperan la firmeza
de tu brazo libertario.

Aqui ...

Seguiremos adelante
como junto a ti seguimos
y con Fidel te decimos:
"Hasta siempre, Comandante!"

Aquí ...

Informazioni

Scritta alla vigilia della partenza di Ernesto Che Guevara per la Bolivia

Il censore

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-censore](https://www.ildeposito.org/canti/il-censore)



La Sol# Mi7 La

La Sol# Mi7 La

La Sol# Si7 Mi7

Non so dirvi se sia nato sotto un cavolo

La Sol# Si7 Mi7

o se l'abbia trasportato una cicogna,

Rem7 Sol Do6 Lam

ma per lui sarebbe stata una vergogna

Fa7 Rem6 Mi7

esser nato come siete nati voi.

Solamente colle pappe artificiali

lo poterono allattare da neonato

perché, certo, non avrebbe mai succhiato

Fa7 Mi7 Lam

qualche cosa che non fosse il biberon.

La7 Re

Era un tutore

Fa#7 Sim Si7

della pubblica morale

Sidim Do#m Fa#m

che vede il ma - le

Si7 Mi7 La La Sol# Sim7 Mi7

anche dove non ce n'è.

All'età di sette anni e quattro mesi

vide un giorno per la strada, con orrore,

due formiche che facevano all'amore

ed allora, detto fatto, le schiacciò.

A trent'anni, divenuto adolescente,

non sofferse né di crisi né di dramma:

gli bastava la sottana della mamma

per godersi la sua bella gioventù.

Era un tutore ecc.

Ed ancora lui leggeva Il Vittorioso
nell'età che l'altra gente, anche se
[austera,
legge almeno già Il Corriere della sera
quando non arriva a legger L'Unità.

Fu boy-scout fino all'età di quarant'anni
e divenne, nel frattempo, un vero mago
a far nodi d'ogni specie con lo spago
e ad accender degli splendidi falò.

Era un tutore ecc.

Mise un giorno un bell'annuncio su un
[giornale:
« Illibato, con ingente patrimonio
relazionerebbe scopo matrimonio
con fanciulla d'incrollabile onestà ».

Prese in moglie una distinta signorina
religiosa, possidente e molto brutta,
ma la signorina ce la mise tutta
e d'un colpo nove figli gli sfornò.

Era un tutore ecc.

L'evidenza lo costrinse a rinnegare
l'esperienza di quell'unico atto impuro
e a promettere a se stesso che in futuro
non l'avrebbe ripetuto proprio più.

E scoperto finalmente il suo nemico
intraprese una carriera di successo:
dàgli e dàgli a far la guerra contro il
[sesso
diventò procuratore generale

ed è un tutore della pubblica morale
che vede il male
anche dove non ce n'è.

Il diciotto aprile

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, femministi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile](https://www.ildeposito.org/canti/il-diciotto-aprile)



Sol

Il diciotto aprile

Re7

a votare noi andrem

per il Fronte uniti

Sol

tutti quanti voterem

e se c'è qualcuno

Do

che capito ancor non ha

ancor non ha

Re Sol

guardi al due giugno

Re

che qualche cosa

Sol

lui capirà.

Re

Senza pane senza paga senza lavoro

Sol

vivon oggi gli operai in quantità

manganello sfollagente la prigione

sono i doni che De Gasperi ci dà.

Il diciotto aprile...

Informazioni

Canzone sulle elezioni politiche del 1948, vinte dalla Democrazia Cristiana contro il Fronte popolare delle sinistre.

Il disertore

(1970)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore](https://www.ildeposito.org/canti/il-disertore)



do mim
In piena facoltà
la rem
egregio Presidente
 mi lam
le scrivo la presente
 rem sol7
che spero leggerà
do mim
la cartolina qui
la rem
mi dice terra terra
mi lam
di andare a far la guerra
 rem sol7 do
quest'altro lunedì
fa
Ma io non sono qui
 mim
egregio Presidente
 rem
per ammazzar la gente
 sol7
più o meno come me
do mim
io non ce l'ho con lei
la rem
sia detto per inciso
mi lam
ma sento che ho deciso
 rem sol7 do
e che deserterò

Ho avuto solo guai
da quando sono nato
e i figli che ho allevato
han pianto insieme a me

mia mamma e mio papà
ormai son sotto terra
e a loro della guerra
non gliene frega più
Quand'ero in prigionia
qualcuno mi ha rubato
la moglie il mio passato
la mia migliore età
domani mi alzerò
e chiuderò la porta
sulla stagione morta
e m'incamminerò

Vivrò di carità
per strade di campagna
d'Alsazia e di Bretagna
e a tutti griderò
di non partire più
e di non obbedire
uccidere e morire
per non importa chi
Per cui se servirà
del sangue ad ogni costo
andate a dare il vostro
se vi diventerà
e dica pure ai suoi
se vengono a cercarmi
che possono spararmi
io armi non ne ho.

Informazioni

Canzone di Boris Vian e Harold Berg. La traduzione è di Giorgio Calabrese, con lievi modifiche. Tradotta in tutte le lingue del mondo è diventata la canzone simbolo dei Refusnik israeliani.

Il dodici dicembre a mattina

(1970)

di Dante Bartolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina](https://www.ildeposito.org/canti/il-dodici-dicembre-mattina)



Do Sol7

Il dodici dicembre a mattina

Do

Brutta sorpresa la nostra famiglia

Fa Sol Do

Piange la mamma, la sposa e la figlia

Sol7 Do

Che più nessuno gli porta i denar.

Settecento famiglie affamate

Abbandonate nel cuor dell'inverno

Questo regalo ci ha fatto il governo

I bisognosi ha voluto colpir.

Tutti uniti, uniti sul posto

Con la speranza riprender lavoro

Noi vinceremo con questo decoro

La Cgil ci ha detto così.

Non ci piega la Terni e il governo

Con la minestra e un tozzo di pane

Sopporteremo la vita da cane

Finchè un giorno riavremo il lavor.

Il sette giugno andremo a votare

Le settecento famiglie affamate

Le urne tutte saranno affollate

Per condannare chi ha tolto il lavor.

Hanno ammazzato Luigi Trastulli

Lavoratore giovane e forte

Nel fior degli anni ha trovato la morte

Ma non è morto il grande ideal.

Maria Margotti e Giuditta Lovato

Furono uccisi dai stessi assassini

I seguaci del fu Mussolini

Di chi lavora non hanno pietà.

Finchè avremo una stilla di sangue
Non cederemo il passo in avanti
Fermiamo il piede di questi birbanti
Che ci hanno dato miseria e dolor.

Il socialismo è la nostra speranza
Di chi lavora è questa la storia
Non è lontano la grande vittoria
Lavoratori avanti così.

Informazioni

Sull'aria di "Addio padre", il canto racconta dei licenziamenti di massa avvenuti nel 1953 alle Acciaierie di Terni. Nella memoria e nella canzone, tali eventi si intrecciano con la morte del giovane operaio Luigi Trastulli, ucciso dalla polizia il 17 marzo 1949 nel corso di una manifestazione contro l'adesione dell'Italia alla Nato, e sono ricordati i nomi della mondina Maria Margotti e di Giuditta Lovato, uccise dalla celere durante manifestazioni di piazza nel 1949.

Il fazzoletto rosso

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso](https://www.ildeposito.org/canti/il-fazzoletto-rosso)



Do Sol Do Do Fadim Rem Sol

Do

C'era una volta un soldato

Re7

un piccolo soldato del nostro paese

Sol

mandato alla guerra sul fronte albanese

Do Fadim Rem Sol

con tanta paura addo - sso.

Do

La fidanzata quel giorno,

Re7

che lui saliva sulla tradotta a vapore,

Sol

gli annodò al collo, in pegno d'amore,

Do Sol# Sol Do

un gran fazzoletto rosso.

Fa

Per darsi un po' di speranza

Sol

fu cura di quel piccolo bravo soldato

Re7

tener sempre quel fazzoletto annodato

Sol Si7 La Re

sull'uniforme d'ordi - na - nza

Sol Mi La Re

Era più prezioso quel fazzoletto,

Sol Mi La- Re

delle scarpe rotte o del moschetto

Sol Si7 Mim Fa Do Fadim Rem Sol

e valeva tutto intero il romano impe - ro!

Ma quel colore violento

che non era per niente regolamentare

lo fece in principio un po' tribolare
per via del regolamento.

Poi quando col 91
aveva da mirare e schiacciare il grilletto
lui stava a guardare il suo fazzoletto
e non colpì mai nessuno.

Il fazzoletto servì di nascosto
a metter dentro i lamponi e le more
ma non si sporcò perchè i frutti del
bosco
avevano un egual colore.

E se qualche volta fasciò un ferito
il suo fazzoletto restò pulito
perchè il sangue, è naturale,
ha un colore eguale!

Il fazzoletto sbiadì
per il sole ed il sudore di tanta fatica
e si colorò di mirtilli, di more,
del sangue di gente amica.

Ma venne un giorno diverso
un giorno ben diverso dai giorni passati
in cui quel soldato con gli altri soldati
capì cosa aveva perso.

Avevo perso per niente degli anni
di lavoro, degli anni felici
per fare la guerra alla povera gente
per far la guerra degli amici.

A dei contadini, dei muratori
a degli operai, a dei pastori
senza avere proprio niente
contro quella gente!

Ed il soldato parti
tutto solo e senza fretta
portandosi addosso
la vecchia divisa, la vecchia gavetta
ed il fazzoletto rosso.

Ed un mattino di sole
dai monti e giù dai prati,

a rotta di collo,
gli vennero incontro degli uomini armati
con un fazzoletto al collo.

E il fazzoletto era rosso
era rosso come quello del bravo soldato
ma in più c'era sopra
una falce e un martello
chissà in che modo ricamato!

Sol Mi La Re
Ogni contadino e muratore
Sol Mi La Re
ogni operaio e ogni pastore
Sol Si7 Mim Fa Do Mim
di quel fazzoletto si era fatta una
La7 Re
bandiera!

Era una bandiera fatta di stracci
come si conviene ai poveracci
che han deciso, per protesta,
con la propria testa

Do
Che han deciso che in fondo
Re7
su tutti i paralleli ed i meridiani
Fa
la povera gente di tutto 'sto mondo
Sol Do Fa
è fatta di paesani...
Sol Do Fa
di paesani...

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-fronte-popolare>

Ci han dipinti peggio di una peste
che l'Italia vuole rovinar
ci han promesso subito Trieste
se non vince il Fronte Popolar

Non è ver che Cristo stia con voi
traditori della libertà
foste sempre gli aguzzini suoi
ma lui sta col Fronte Popolar

Stretti intorno al Fronte Popolare
per l'Italia noi si vincerà
Viva sempre il Fronte Popolare
Viva il fronte della libertà

Informazioni

Sull'aria di "Fischia il vento".

Il "Fronte Popolare" era la coalizione delle sinistre che partecipò alle elezioni del 18 aprile del 1948, quando vinse la Democrazia Cristiana.

Il gallo

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo](https://www.ildeposito.org/canti/il-gallo)



Lam

Son nato maschio al duecento per cento

Mi7

sono fornito di un grande talento

tutte le donne a cui faccio la corte

Lam

sono il mio debole e pure il mio forte

Aspiro al titolo di professore

Mi7

nell'arte nobile di far l'amore

e le mie leggi teoriche e pratiche

La

son più precise di molte grammatiche

Rem

Lam

Poichè sottratte alla rozza esperienza

Si7

Mi7

si son portate al livello di scienza

La

Mi7

L'amor non è soltanto

La

l'effimero diletto

Mi7

che provi andando a letto

La

con una che ci sta

L'amore è soprattutto

l'orgoglio ed il prestigio

di chi sa d'esser ligio

a un mito nazional

Fino da giovane avevo intenzione

di sviluppare la mia vocazione
contro il giudizio piuttosto antiquato
di chi voleva che fossi avvocato

Feci le prime esperienze amorose
con delle donne non molto virtuose
ma mi convinsi che era umiliante
comprar l'amore e pagarlo in contante

Finchè mi venne a portata di mano
un'occasione per fare il ruffiano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Sotto il ventennio non persi di vista
di usare il mito del maschio fascista
duci, gerarchi milizie ufficiali
incrementarono i miei capitali

Con questi soldi, che male c'è in fondo
mi fu permesso di entrar nel gran mondo
e proseguire i miei studi pratici
sopra le mogli di quei diplomatici

Finchè sposai con un colpo di mano
la ricca figlia di un conte romano

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Dopo la guerra di liberazione
per evitare di andare in prigione
ebbi l'idea, in fondo assai savia,
di rifugiarmi lassù in scandinavia

ed in quel tempo fra genti stranieri
ebbi da assolvere al grande dovere
di dimostrare che la patria lontana
era pur sempre virile italiana

Feci ritorno perchè là oltre al resto
nessuna donna pagava per questo

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto...

Feci ritorno perchè al mio passato
tutto il mio merito fu addebitato

ma in quel frattempo con leggi inaudite
le case chiuse eran state proibite

Riorganizzai per innata missione
qualche altra forma di prostituzione
trovai appoggi con mossa maestra
presso taluni partiti di destra

Per la difesa che è sacra ed umana
della potenza sessuale italiana

L'amor non è soltanto
l'effimero diletto
che provi andando a letto
con una che ci sta
L'amore è soprattutto

La Fa#7
di chi sa d'esser ligio
Si7 Mi7 La Mi7 La
a un mito nazional.

Il giorno dell'eguaglianza

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-giorno-delleguaglianza>



Lam6 Fa7
Ci sveglieremo un mattino
 Mi Lam6 Fa7 Mi
diverso da tanti
Lam6 Fa7
e sentiremo un silenzio
 Mi Lam6 Fa7 La5
mai prima ascoltato,
Rem6 Sib7
spalancheremo finestre
 La7 Rem6 Sib7 Mi5
e persiane, esitanti,
Lam6 Fa7
ci accorgeremo che il mondo,
 Mi Lam6 Fa7 Mi
quel giorno, è cambiato.

E sentiremo che quella
mattina è venuta,
che porterà sulla terra
una vita migliore,
Rem Fam6
che il giorno prima si è chiuso,
 Mi5 Mi
a nostra insaputa,
Lam Fa Sib
un tempo triste che non
 Rem6 Mi7
rivedremo mai più.

Lam Rem6
Da quel mattino in poi
Sol Sol6 Do+7
sapremo finalmente
Lam Rem6
che ciascuno di noi

Mi7 Lam
è uguale all'altra gente.

Ladim Mi7
Ciascuno, tutt'a un tratto,
Rem6 Mi7 Lam4 Lam
sarà così capace
Fa Ladim Mi7
di dirsi soddisfatto
 Lam6 Fa Mi
e vivercene in pace.

Sapremo tutti, da quella
mattina in avanti,
e penseremo lo stesso
di noi e di tutti,
d'essere, in fondo, degli ottimi
stinchi di santi,
e, nello stesso momento,
dei bei farabutti.

Non ci sarà più nessuno
che spinga la gente
ad "obbedire, combattere e
credere" in lui,
e che prometta un Impero
a chi fa l'obbediente
ed un Inferno a chi, invece,
gli dice di no.

Così, d'allora in poi,
non saremo più costretti
a giocare agli eroi,
ai reprobì e agli eletti.

'Sto mondo, che ora è pieno
di oppressi e di oppressori,
'sto mondo farà a meno
di vinti e vincitori.

Non ci saranno più martiri,
boia e tiranni,
saremo tutti un po' santi
ed un po' peccatori;
non ci sarà più, per molte
migliaia di anni,

gente che voglia atteggiarsi
a nostri tutori.

Scompariranno i soldati
ed i generali,
scompariranno scomuniche,
preti e censori,
diventeremo un pianeta
di esseri uguali
dove ciascuno ha rispetto
degli altri e di sé.

Per essere beati,
per vivere contenti,
non saremo obbligati
a sentirci potenti.

Saremo alfine onesti
senza essere scaltri,
La- Re-7 Re-6Sol7
senza che si calpesti
Sl Sol6 Do+7
la libertà degli altri.

Lam Rem6
Quel giorno, non lontano,
Mi7 Lam
faremo un girotondo
Lam Fa Sib Fadim
per le piazze del mondo,
Mi7 Rem Ladim Mi7 Lam6
tenendoci per mano.

Il povero Elia

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-povero-elia>



Mim Re
Lo chiamavano il povero Elia
Do Sim
un campione di nullatenente
Mi7 Lam7 Re7
all'anagrafe sanno chi sia
Sol Do Si7 Mim La7
ma del resto nessuno sa niente

Re Fa#7
fin dal giorno che al mondo egli venne
Sim Fa#m
non si sa che mammella succhiò
Sol#7 Do#m
il suo padre era un certo N. N.
Fa#7 Si
chi sa mai come Elia non crepò

Si7 Mi Lam6
Poveraccio! Se anche crepava
Fa#7 Si7 Mim
gli poteva importar poco o niente
Sol Sib
questa vita da cani gli dava
Fa Do Si7 Lam7
da rimpiangere un bell'accidente

Si7 Mim Lam Si7
non sapeva neppure poppare
Mim Lam7 Re7 Sol
né giocare un bel gioco sul serio
Si7 Do Re7 Sol
non potè fin da allora peccare
Si7 Do Re Sol Re7 Sol Si7 Mim
né di gola né di desid - e - rio

Non aveva una faccia da furbo
e nessuno si volle fidare

a pigliarsi l'ingrato disturbo
d'insegnargli a che serva rubare

non fu mai molestato da un cane
nessun colpo su lui fu sparato
Questo è vero, moriva di fame
ma passava per tipo fidato

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

non sapeva a che serve l'argento
né i pollastri degli altri e così
anche al settimo comandamento
si tramanda che non trasgredi

E le donne, persin le puttane,
che di solito son generose
si curavan men che di un cane
delle sue prestazioni amorose

ma l'Elia anche senza l'amore
non senti né provo delusione
ne si appese dal grande dolore
ad un laccio ed un po' di sapone

Poveraccio! Se anche crepava
gli poteva importar poco o niente
questa vita da cani gli dava
da rimpiangere un bell'accidente

Non sapendone il significato
dell'amor non senti la mancanza
e per questo non fece peccato
di lussuria, né d'intemperanza

Quando in guerra ebbe a fare il soldato
a nessuno potè far del male
Perché di diserzione accusato
lo spedirono in corte marziale

Quando uscì per la fucilazione
- Così almeno la storia ci dice, -
solo un tale da dentro il plotone
gli sorrise con aria infelice

Poveraccio! Di fronte alla morte
non avrà certo fatto buon viso
proprio quando gli dava la sorte
da rimpiangere un triste sorriso

ed adesso ch'è ben sotterrato
non avrà da temere l'inferno
non aveva mai fatto peccato
lo terrà ben con sé il Padreterno

Il prezzo del mondo

(1970)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo](https://www.ildeposito.org/canti/il-prezzo-del-mondo)



Lam Mim Fa# Si7 Mi

Fa# Si Fa# Si

Tutto quanto ha un'etichetta

Mi Do# Fa# Si

con un prezzo di mercato;

Fa# Si Fa# Si

tutto quanto è lì che aspetta

Mim Lam Sibdim Si7

solo d'essere comprato.

Mim Lam6 Mim

C'era un mondo tutto nostro

Lam Mim

destinato a tutti quanti

Lam Mim

ed adesso lo dobbiamo

Fa#7 Si7

comperare dai mercanti.

Mim Lam Mim

Ci han rubato tutto il mondo

Lam Mim

ch'era nostro di diritto

Lam

per rivendercelo

Mim Do7Si7 Mim

e trarne del profi-i-tto.

Affittiamo il mondo ad ore

da chi l'ha ridotto in pezzi:

nessun pezzo ha più valore

ma soltanto più dei prezzi.

Eravamo tutti eguali;

l'eguaglianza è andata in fumo,

ci han persuasi a ricomprarla

come bene di consumo.

Ci han rubato l'abbondanza
per rivendercela adesso
sotto forma
di conquista del successo.

L'uomo ormai riesce a trovare
qualcheduno che gli crede
non per quello che sa fare
ma per quello che possiede.

Ci han rubato poco a poco
i cervelli ed anche i cuori
ci han persuasi a stare al gioco
in veste di consumatori.

Ci permettono soltanto
di acquistare i loro doni
concedendoci uno sconto
se stiam buoni.

Ricordiamoci che il mondo
siamo noi che lo facciamo
ogni giorno dando fondo
alla forza che vendiamo

che il denaro guadagnato
per produrre il mondo tutto
ci permette di comprarne
solo un pezzo ch'è il più brutto.

Questo vecchio mondo d'oggi
riponiamolo da un canto
chè non merita
il più piccolo rimpianto

Lam
e che il mondo
Mim Do7 Si7 Mim
torni nostro tutto qua - n - to.

Il ratto della chitarra

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra](https://www.ildeposito.org/canti/il-ratto-della-chitarra)



Rem Si Do7
La mia povera chitarra
Fa7 Sib7 Solm6 La
ha subito un inci - dente
Rem Si Do7
l'altro giorno fu rapita
Fa7 Sib7 Solm6 La
da un ignoto malvi - vente
Re7 Solm
era una chitarra vecchia,
Do7 Fa7
senza classe, un po' ridicola
Sib7 Solm6
non aveva sangue illustre
La7 Rem
nè una cifra di matricola

Non so proprio la ragione
che me l'han portata via
e no ho neppur pensato
d'avvertir la polizia
perchè so che alla questura
era in fondo un po' mal vista
Sib7 Redim
l'han schedata sotto il nome
Mi7 La
di "chitarra comunista"

Re
Cantava senza paura
Dom6 Si7
dei versi un poco insolenti - ti
Mim Lam6
in barba alla censura,
Mi- Mi#dim La7
contro i padroni e i potenti - ti.
Re
Era alle volte estremista,

Fa#

e la sua grande ambizione
Sim Mi La7
era di accompagnare la musica
Re Sim Mi La7 Re Sim6 La7
della rivo - lu - zio - ne

La chitarra ripulita
ben lavata ed elegante
sarà spinta a far la parte
di chitarra benpensante
per seguire la corrente,
per salvarsi un po' la faccia
d'ora in poi dovrà evitare
di dir qualche parolaccia

Mi vorrei proprio sbagliare
ma so già che il rapitore
porterà la mia chitarra
sulla via del disonore
prostituta e svergognata
un bel dì la sentiremo
a suonar sui marciapiedi
le canzoni di Sanremo

Cantava senza timore,
senza badare agli offesi
anche argomenti d'amore,
ma senza far sottointesi
Si era una coppia ideale,
c'era una splendida intesa
si stava insieme anche se non
eravamo sposati in chiesa

Non mi han detto fino ad ora
qual'è il prezzo del riscatto
ma ci sono altre maniere
per far ben fruttare un ratto
per esempio legalmente
non c'è manco un codicillo
che consideri reato
lo sfruttare chitarre squillo

Istruiranno la chitarra
a sedurre gli italiani
miagolando e dando baci

su dei ritmi afro-cubani
prenderanno loro i soldi
ed a mo' di conclusione
la faranno anche cantare
alla Rai Televisione

La mia chitarra perduta
era chitarra d'onore
non si sarebbe venduta
neppure per un milione
poichè era molto espansiva
non era certo illibata

Sim Mi La7

ma concedeva i propri favori

Re Sim Mim6 Fa#

soltanto se innamora - ta

Sim Mi La7

ma concedeva i propri favori

Re Sim Mim6 Fa#

soltanto se innamora - ta

Sim Mi La7

ma concedeva i propri favori

Re Sim Mi La7 Re6

soltanto se inna - mo - ra - ta...

Il tarlo

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/il-tarlo>



Do
In una vecchia casa,
Sol#
piena di cianfrusaglie,
Do#
di storici cimeli,
Sol7 Do
pezzi autentici ed anticaglie,

c'era una volta un tarlo,
Lam
di discendenza nobile,
Fa Mi7
che cominciò a mangiare
Lam Mi7 Lam
un vecchio mobile.

Mi7
Avanzare con i denti
Lam
per avere da mangiare
Re7 Sol
e mangiare a due palmenti
Sol7 Do
per avanzare.
Rem Lam
Il proverbio che il lavoro
Fa Do
ti nobilita, nel farlo,
Sib Fa
non riguarda solo l'uomo,
Rem6 Mi Sol7
ma pure il tarlo.

Il tarlo, in breve tempo,
grazie alla sua ambizione,

riuscì ad accelerare
il proprio ritmo di produzione:
andando sempre avanti,
senza voltarsi indietro,
riuscì così a avanzare
di qualche metro.

Farsi strada con i denti
per mangiare, mal che vada,
e mangiare a due palmenti
per farsi strada.
Quel che resta dietro a noi
non importa che si perda:
ci si accorge, prima o poi,
ch'è solo merda.

Per legge di mercato,
assunse poi, per via,
un certo personale,
con contratto di mezzadria:
di quel che era scavato,
grazie al lavoro altrui,
una metà se la mangiava lui.

Avanzare, per mangiare
qualche piccolo boccone,
che dia forza di scavare
per il padrone.
L'altra parte del raccolto
ch'è mangiato dal signore
prende il nome di "maltolto"
o plusvalore.

Poi, col passar degli anni,
venne la concorrenza
da parte d'altri tarli,
colla stessa intraprendenza:
il tarlo proprietario
ristrutturò i salari
e organizzò dei turni
straordinari.

Lavorare a perdifiato,
accorciare ancora i tempi,
perché aumenti il fatturato
e i dividendi.

Ci si accorse poi ch'è bene,
anziché restare soli,
far d'accordo, tutti insieme,
La7
dei monopoli.

Re

Si sa com'è la vita:

La#
ormai giunto al traguardo,
Re#
per i trascorsi affanni
La7 Re
il nostro tarlo crepò d'infarto.

Sulla sua tomba è scritto:

Sim
"per l'ideale nobile
Sol Fa# Sim
di divorarsi tutto quanto un mobile".
Mi7 La Re7 Sol
Chiario monito per i posterì
Do7 Fa Fa#7 Sim
questo tarlo visse e morì.

Il vestito di Rossini

(1970)

di Paolo Pietrangeli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, carcere

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini](https://www.ildeposito.org/canti/il-vestito-di-rossini)



Do Rem

"Come ti chiami?". "Ve l'ho già detto".

Sol Do

"Ripeti ancora, non ho capito".

Rem Do

"Sono Rossini, iscritto al partito,

Sol Do

sor commissario, mi conoscete".

"Confessa allora, tu l'hai colpito,
non mi costringere a farti del male,
tu sai benissimo, conosco dei mezzi
che anche le tombe fanno parlare".

"Sor commissario, i vostri mezzi
sono due ore che li sopporto
e se volete vedermi morto
continue pure così".

Do Sol

Aveva solo un vestito da festa,

Do Sol

se lo metteva alle grandi occasioni;

Da Do

a lui gli dissero: domani ai padroni

Sol Do

gliela faremo, faremo pagar.

E l'indomani, quando era già l'alba,
apri l'armadio e il vestito si mise,
guardo allo specchio e la faccia sorrise,
guardo allo specchio e si disse di sì.

E andò alla fabbrica ed erano in mille,
tutti gridavano l'odio e il furore;
forse Giovanna il vestito vedeva
in quella folla fra tanto colore.

"Ti han visto tutti, tu sei finito,
c'è anche del sangue sul tuo vestito:
quei cinque uomini che sono morti
sulla coscienza li hai anche tu".

"Sor commissario voi lo sapete
quali che sono i veri assassini,
quelli al servizio degli aguzzini
che questa vita ci fanno fare.

E questo sangue che ho sul vestito
è solo il sangue degli innocenti
che protestavano perchè fra i denti
solo ingiustizia hanno ingoiato".

Aveva solo un vestito da festa,
se lo metteva alle grandi occasioni;
a lui gli dissero: domani ai padroni
gliela faremo, faremo pagar.

Ma l'hanno visto con un sasso in mano
che difendeva un ragazzo già morto,
ma quel che conta è che a uno di loro
un sampietrino la testa sfasciò.

Ed ha scontato vent'anni in prigione
perchè un gendarme s'è rotto la testa;
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa
ormai Giovanna ha tre figli,
è in pensione,
chissà se ha visto il vestito da festa.

Io so che un giorno

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: disagio mentale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/io-so-che-un-giorno>



Re

Io so che un giorno

verrà da me

un uomo bianco

vestito di bianco

Sol

e mi dirà:

La

Re

«Mio caro amico tu sei stanco»

Sol

e la sua mano

La7

Re

con un sorriso mi darà.

Mi porterà

tra bianche case

di bianche mura

in bianchi cieli

mi vestirà

di tela greggia dura e bianca

e avrò una stanza

un letto bianco anche per me.

Re

Vedrò il giorno

e tanta gente

anche ragazzi

di bianco vestiti

Sol

mi parleranno

Mi

dei loro sogni

La
come se fosse

La7
la realtà.

Li guarderò
con occhi calmi
e dirò loro
di libertà;
verrà quell'uomo
con tanti altri forti e bianchi
e al mio letto
stretto con cinghie mi legherà.

«La libertà
- dirò - è un fatto,
voi mi legate
ma essa resiste».
Sorrideranno:
«Mio caro amico tu sei matto,
la libertà,
la libertà più non esiste».

Io riderò
il mondo è bello
tutto ha un prezzo
anche il cervello
«Vendilo, amico,
con la tua libertà
e un posto avrai
in questa società».

Viva la vita
pagata a rate
con la Seicento
la lavatrice
viva il sistema
che rende uguale e fa felice
chi ha il potere
e chi invece non ce l'ha.

L'amarezza delle mondine

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lamarezza-delle-mondine>



La

Quando saremo a Reggio Emilia

Mi

al mè murùs al sarà in piassa

Bella mia sei arrivata

La

bella mia sei arrivata

quando saremo a Reggio Emilia

al mè murùs al sarà in piassa

Bella mia sei arrivata

dimmi un po' come la va

Di salute la mi va bene

le borsette quasi vuote

e di cuor siam malcontente

d'aver tanto lavorà

Quando saremo a Reggio Emilia

i creditùr i v'gnarà incuntra

Mundaris fōra la bursa

ca vuruma a ves pagà

L'appartamento

(1970)

di Franco Trincale

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lotta per la casa, lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento](https://www.ildeposito.org/canti/lappartamento)



La

E se l'Italia è una repubblica

fondata sul lavoro

e se per lavorare bisogna riposare

e se per riposare vuol dire anche dormire,

Re La

un letto, un dormitorio

Mi7 La

il padron te lo darà.

La

Appena fuori dalla città

Mi7

i dormitori han fabbrica',

e il mio padrone tutto contenuto

La

mi ha da' le chiavi dell'appartamento.

Oh come è bello l'appartamento,

come son lucide le mattonelle,

che bella camera dove dormiamo,

una piazza e mezza e ben ci stiamo.

Re La

Io e mia moglie nel comodino

Mi7 La

possiamo metterci anche il bambino.

E il mio padrone ora mi dà

la busta paga meno metà

perchè trattiene ogni fine mese

cinquantamila in più le spese.

A dire il vero me ne risento,

ma è molto comodo il pagamento

e il mio padrone mi ha detto "Dai,
mettiti sotto che se ce la fai

fra venti anni potrai avere
l'appartamento di proprietà".

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è trasporto, come si fa?".
E lui ha messo il collegamento
sin dalla fabbrica all'appartamento.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto di ogni giorno.
Parto al mattino la sera torno
e a fine mese lui detrarà.

È quasi quasi un beneficio
il mio trasporto al cementificio.

Ho reclamato con il mio padrone
"Non c'è negozio nel quartierato,
A far la spesa si va in città
e questa cosa non può durar".

E lui, sensibile e molto umano,
un supermarket ha messo in piano
è molto pratico ed elegante
le mattonelle son come quelle,

son come quelle, son come quelle
son come quelle che io fo.

E piano piano io sto prendendo
un bel colore bianco cemento.
Anche la mutua se n'è accorta
ma al mio padrone non gliene importa.

La busta paga è già prenotata,
non ci son soldi per la salute
ma in fondo fondo sono contento,
fo sacrifici per l'appartamento.

E se Dio vuole tra venti anni
avrò la casa di proprietà.

Ma Dio non volle perchè una sera
sbiancò il suo viso come la cera.
È morto in fabbrica e gli han trovato

dentro i polmoni cemento armato.

E quanto è comodo il pagamento
per il trasporto al camposanto,
un metro e mezzo d'appartamento,
e lui soltanto se lo godrà.

Tutto gratuito e a fine mese
la trattenuta più non avrà.

La

E se l'Italia è una repubblica

fondata sul lavoro

e se per lavorare bisogna riposare

e se per riposare vuol dire anche dormire,

Re

La

allora dico che, signori della borghesia

Mi7

La

l'affitto non lo pago perchè la casa è mia!

L'attentato a Togliatti

di Marino Piazza

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lattentato-togliatti>



Re

Alle ore undici del quattordici luglio

La7

dalla Camera usciva Togliatti,

quattro colpi gli furono sparati

Re

da uno studente vile e senza cuor.

L'onorevole, a terra colpito,
soccorso venne immediatamente,
grida e lutto ovunque si sente,
corron subito deputati e dottor.

L'assassino è stato arrestato
dai carabinieri di Montecitorio
e davanti all'interrogatorio
ha confessato dicendo così:

"«Già da tempo io meditavo
di riuscire a questo delitto,
appartengo a nessun partito,
è uno scopo mio personal"».

Rita Montagnana, che è al Senato,
coi dottori e tutto il personale,
han condotto il marito all'ospedale
sottoposto alla operazion.

L'onorato chirurgo Valdoni,
con i ferri che sa adoperare,
ha saputo la pallottola levare
e la vita potergli serbare.

Il gesto insano, brutale e crudele
al deputato dei lavoratori,
protestino contro gli attentatori
della pace e della libertà .

L'onorevole Togliatti auguriamo
che ben presto ritorni al suo posto,
a difendere il paese nostro,
l'interesse di noi lavorator.

Informazioni

Canzone del cantastorie Marini Piazza, scritta in occasione del grave attentato compiuto da Antonio Pallante (giovane siciliano, studente fuori corso di Giurisprudenza), il 14 luglio 1948.

L'ecatombe

di Carlo Ferrari, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici, repressione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe](https://www.ildeposito.org/canti/lecatombe)



Do
Al mercato ieri mattina
Do7
per un mazzo di qualche ortaggio
Fa Do
di massaie una dozzina
Rem Sol7
si esibiva in un bel pestaggio.

Do
A piedi, a cavallo, in vettura
Do7
intervenne l'autorità
Fa Do
a provarsi nell'avventura
Rem Sol7 Do
di fermare le ostilità!

Senza dubbio sapete tutti
di una ben radicata usanza
se per dar contro ai poliziotti
tutti quanti fanno alleanza.

Sui gendarmi furiosamente
si gettarono le matrone
dando vita in quel frangente
ad un numero d'eccezione!

Nei confronti dei piedipiatti
sono pervaso da tanto amore
che nel vederli sopraffatti
io tifavo per le signore.

E dal lato del mio abbaino
le mie grida univo al clamore
incoraggiando il plotoncino
come fosse la squadra del cuore!

Attaccandosi una comare
a un maresciallo di polizia
"Morte alla legge!" lo fa gridare
ed inneggiare all'anarchia.

Una delle più forsennate
stringe il cranio di un questurino
tra le chiappe sue smisurate
come macine d'un mulino!

La più grassa del gruppetto
con due tette che fanno per sei,
sbottonato il reggipetto,
mena sberle alla Cassius Clai.

Il fioccare di tali bombe
è il sigillo della vittoria,
è la fine di un ecatombe
da citare nei libri di scuola!

Non contente del consuntivo
e di quella bella razione
come oltraggio definitivo
prima di lasciar la tenzone.

Le comari a quel nemico,
perdonatemi l'indecenza,
certe cose volevan tagliare,
per fortuna ne eran già senza!

Informazioni

Traduzione di Carlo Ferrari.

L'intellettuale

di Michele Luciano Straniero, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lintellettuale>

Do Lam Rem7 Sol6

Do

Io sono l'esangue,

l'intellettuale,

Sol7

con eleganza so parlar male:

con frizzi e lazzi,

motti sui razzi,

Do

sempre mi batto per un ideale.

Lam

Mim

Ma non chiedetemi scelte concrete:

Fa

Sol

son già troppo impegnato a pensare,

Rem7

Sol7

Do

ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcare,

Rem7

Sol7

Do

ci vogliono due staffe, si sa, per cavalcar.

Io sono il pingue

intellettuale,

studio i dialetti e conosco le lingue:

pochi giudizi,

molti indirizzi,

è la ricetta che mi distingue.

Ma preferisco la lotta verbale,

dove il mio genio può meglio brillare,

ci voglion due staffe, si sa, per cavalcare,

ci voglion due staffe, si sa, per cavalcar.

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-ballata-dellex>

E torna al suo paese che è rimasto sempre quello

Con qualche casa in meno ed un campanile in più
C'è il vecchio maresciallo che lo vuole interrogare
Così per niente per formalità
Mi chiamano Danilo e sono qua

E vogliono sapere perché come quando e dove
Soltanto per vedere se ha diritto alla pensione
Gli chiedono per caso come è andata quella sera
Che son partiti il conte e il podestà
E chi li ha fatti fuori non si sa (x2)

Se il tempo è galantuomo io son figlio di nessuno
Vent'anni son passati e il nemico è sempre là
Ma i tuoi compagni ormai non ci son più
Son tutti al ministero o all'aldilà
Ci fosse un cane a ricordare che

Andavi per i boschi con due mitra e tre bombe a mano..

Informazioni

L'abbiamo ascoltata la prima volta da "Il canzoniere della rivolta-Mucchio selvaggio", Fosdinovo (MC), 7 agosto 2012, durante il festival "Fino al cuore della rivolta"

La canzone delle reggiane [R60]

(1970)

di Rivetti, Isernia

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, lavoro/capitale

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60](https://www.ildeposito.org/canti/la-canzone-delle-reggiane-r60)



Sol Do Sol Do
Schiere d'eroi umili ed offesi
Fa Do Re7 Sol7
Affratellati da un ideal
Re- Fa Do
Marciano uniti contro i borghesi
Sol7 Rem Re7 Sol7
Pronti a sferrare l'attacco fatal

Do
All'erta compagni
Rem Sol7 Do
Io giogo si schianta
Fa Rem
Alziamo il vessillo

Sull'erre sessanta
Do
Sul nostro cammino
Sol7 Do
Di strazi e di pene
Fa Do
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va
Fa Do Lam
Bandiera di pace e di liberta'
Sol7 Do
Trattore passa e va

Grande e gloriosa
E' la classe operaia
Alle Reggiane lotta con valor
Dalla miniera alla risaia
S'ode il fragore del nuovo tarttor

All'erta compagni...

Informazioni

Rivetti è l'autore delle parole; la musica fu composta da un operaio appassionato di musica e di opera che dopo il licenziamento mise su un'orchestrina; si chiamava Isernia ed è deceduto; Rivetti è vivo e sta in Piemonte.

L' "R60" è un potente trattore prodotto dalle OMI-Officine Meccaniche Reggiane di Reggio Emilia, nel corso di uno dei primi esperimenti di autogestione operaia di una fabbrica in Italia. Tra il 1950 e il 1951 le Officine Reggiane vennero occupate dai lavoratori in sciopero contro la direzione della fabbrica, impegnata da sempre nelle costruzioni di automezzi e componenti per uso militare; nel corso dell'occupazione, per dimostrare la capacità gestionale delle maestranze in lotta, fu decisa la progettazione e la realizzazione di un trattore, di uno strumento di lavoro e di pace. Un episodio straordinario che fu celebrato con questo canto popolare.(da Canzoni contro la guerra)

La famigliola

(1970)

di Francesco "Ciccio" Giuffrida, Giovanni Famoso

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-famigliola>



La Re Mi7 La
Oh che bella famigliola
 Mi7 La
che mi vuole tanto bene
 Re Mi7 La
se mi fermo e non lavoro
 Re Mi7 La
non sa più che cosa far 2 volte

Allo testa c'è il padrone

che mi dà da lavorare

e perciò gli voglio bene
devo solo collaborare 2 v.

Il figliolo del mio padrone
si chiama salario
è nato piccolino
chissà se crescerà 2 v.

La figliola del mio padrone
si chiama polizia
e vuol la sicurezza
la sua e non la mia 2 v.

L'altro figlio del mio padrone
si chiama profitto
è nato già affamato
da solo mangia tutto 2 v.

Ed il nonno del mio padrone
si chiama fascismo
è sordo e non ragiona
però può ancor parlar 2 v.

Il fratello del mio padrone
si chiama plusvalore

è alto grasso e grosso
è unto dal Signore 2 v.

Il nipote del mio padrone
si chiama liberismo
incanta a destra e a manca
chi mai lo arresterà 2 v.

L'altra figlia del mio padrone
la globalizzazione
riduce alla miseria
chi è povero di già 2 v.

Oh che bella famigliola
alla testa c'è il padrone
il figliolo del mio padrone
l'altro figlio del mio padrone
e la figlia del mio padrone
l'altra figlia del mio padrone
il nipote del mio padrone
il fratello del mio padrone
ed il nonno del mio padrone
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzare
sono tutti da ammazzar

Informazioni

Musicata da Gianni Famoso (un bellissimo minuetto); le ultime due strofe (il nipote e l'altra figlia) sono state aggiunte nel 2005. E' stata incisa dal Canzoniere Internazionale nel disco "Il bastone e la carota".

La leggenda della suora

di Fausto Amodei, Georges Brassens

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora](https://www.ildeposito.org/canti/la-leggenda-della-suora)

Re Sol Re Mi Lam Re Sol Re Sol

Sol Do Sol

Venite voi gente curiosa

Re Re7 Sol

per una nuova storia ancor:

Sol Do

questa è la storia avventurosa

Sol Do

di Doña Padilla del Flor.

Re Sol

La sua terra che vide i mori

Re Mi

nutre cinghiali in libertà.

Lam Re Sol

Attenti che passano i tori:

Re Sol

chi veste in rosso, via di qua!

Ci son ragazze qui a Granada

ed a Siviglia anche ce n'è

che ascoltano ogni serenata

quasi a cantarla fosse un re!

Quindi si intrecciano gli amori

di sera in tutta la città!

Attenti che passano i tori:

chi veste in rosso, via di qua!

Nessuna infamia e nessun dolo

mai su Padilla trapelò

perchè in nessun occhio spagnolo

fuoco più casto mai brillò.

Sotto gli alberi e in mezzo ai fiori

nessuno l'ebbe in potestà.

Attenti che passano i tori:

chi veste in rosso, via di qua!

Lei prese i voti e questa fine
destò il rimpianto pure mio,
quasi che solo alle bruttine
fosse concesso sposar Dio.

Furono pianti e gran dolori
tra maschi di qualunque età.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Fattasi monaca da un mese
l'amore giunse là per là
quando un bandito del paese
venne e le disse "Eccomi qua!".

I banditi son rubacuori
più di certuna nobiltà
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Non era bello, questo è vero,
era volgare, anzi che no,
ma l'amore, si sa, è un mistero
e la suora il bandito amò.

C'è chi concede i suoi favori
a ceffi privi di beltà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

A quel bandito che, si dice,
fosse legato a Belzebù
ai piedi di Santa Beatrice
la suora diede un rendez-vous

All'or che i corvi vengon fuori
gracchiando nell'oscurità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Or quando entrata nella chiesa
la suora il bandito chiamò,
al posto della voce attesa
un grande fulmine scoppiò

Dio volle con questi bagliori

colpire a morte l'empietà.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Questa leggenda che ho narrato
sant'Idelfonso decretò
per preservare dal peccato
chi la sua vita a Dio votò

La raccontassero i priori
in conventi e comunità.
Attenti che passano i tori:
chi veste in rosso, via di qua!

Informazioni

Traduzione della canzone "La Légende de la Nonne" di Georges Brassens.

La morte di Anita Garibaldi

di Massimo Dursi, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi](https://www.ildeposito.org/canti/la-morte-di-anita-garibaldi)

Re

Noi t'aspettiamo nell'alba fiorita

La7

camicia rossa, fiore di vita

noi t'aspettiamo nell'alba fiorita

Re

camicia rossa, piena di vita.

Per i tuoi figli sola a morire

o sposo mio mi devi lasciare.

Se gli occhi miei ti voglion mirare

tu con un bacio li chiuderai.

Sale la febbre nella laguna

come l'allodola trema l'Anita.

Tende allo sposo la mano sfinita,

la guarda e prega con un sospir.

«Per il tuo cuore questo sospiro

per i miei figli questo sorriso...»

Ma della morte sul tuo bel viso

è già discesa l'ombra crudel.

La barca nera sulla laguna

porta l'Anita come una cuna.

Canta nel cielo l'Ave Maria

che l'accompagna nell'agonia.

È morta Anita all'Ave Maria

quando la rondine scende dal cielo.

Il Generale la bacia e piange.

Deve lasciarla.

Deve salvarsi,

per riportarci la libertà.

E chi lo salva e dai Tedeschi,

e tutta Italia la salverà,

e chi lo salva e dai Tedeschi

e tutta Italia la salverà.

Informazioni

Canzone composta nel 1963 per lo spettacolo "Stefano Pelloni detto il Passatore", cronache popolari di massimo D'Ursi, allestito al teatro Stabile di Bologna. Giovanna Daffini eseguì poi questa canzone con il Nuovo Canzoniere Italiano. Nell'acquisizione del testo la Daffini ne modificò alcuni versi. (maria rollero)

La santa Caterina dei pastai

(1970)

di Gruppo padano di Piadena

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai](https://www.ildeposito.org/canti/la-santa-caterina-dei-pastai)



Re La7

Per Santa Caterina dei pastai

Re

Il mio padrone ha fatto una bella festa

La7

Il mio padrone ha fatto una bella festa

Re

Insieme a tutti i suoi operai

La7 Re

Una bella festa tutta pagata

La7 Re

Dalla minestra all'insalata

Sol La7 Re

E alla fine della bella festa

La7 Re

Una sigaretta...a testa!

La7

O come è generoso il mio padrone!

(parlato) mia tropp!

Re

Disse che siamo bravi a lavorare

La7

Disse che bisogna collaborare

Re

Per costruire nuovi capannoni.

(parlato)

Sé, sé...però i capannoon,

la fuori serie, èl palas che custa 'na mucia dè milion,

l'è tuta roba nostra.

E la Santa Caterina quest che la la sa;

però la la diis mia, imprisunada cuma l'è anca lee

in dè 'na bèla curnis durada. Sé!

Per Santa Caterina dei pastai

Il mio padrone ha fatto una bella festa
Il mio padrone ha fatto una bella festa
Insieme a tutti i suoi operai

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

(parlato) Coda!

E alla fine della settimana
Sulla busta paga abbiām trovato
La trattenuta della bella festa
Una trattenuta...a testa.

Una bella festa tutta pagata
Dalla minestra all'insalata
E alla fine della bella festa
Una sigaretta...a testa!

Informazioni

La canzone si riferisce a un fatto realmente accaduto in un pastificio locale. La testimonianza è stata raccolta da un operaio e trascritta da Mario Lodi.

E' stata musicata dal Gruppo Padano di Piadena utilizzando ed elaborando inconsapevolmente un motivo popolare di autore ignoto

La zolfara

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero, Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, miniera, morti sul lavoro

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/la-zolfara>



Lam Sol Do Solm

Otto sono i minatori

La7 La Rem

ammazzati a Gessolungo.

Mi Fa Sol Do

Ora piangono i signori

Mi Lam

e gli portano dei fiori.

Fa

Hanno fatto in paradiso

La

un corteo lungo lungo:

Rem Lam Fa Rem Sol Do

da quel trono dov'è assi - so

Sib Lam Rem6 Mi Lam

Gesù Cristo gli ha sorriso.

Lam

Spara prima la mina,

Rem7 Mi

mezz'ora si guadagna!

Lam Re Sol Do

Me ne infischio se rischio

Lam Rem Mi Fa Mi Lam

se di sangue poi si ba - a - gna.

Rem Sol Do

Tu prepara la bara,

Lam Rem Sol Re#dim Mi Lam

mina - tore di zol - fa - a - a - ra.

Hanno fatto un gran corteo

con i quattro evangelisti:

tutti quanti li hanno visti

con San Marco e San Matteo,

con San Luca e San Giovanni

e i compagni che da prima,

lavorando nella mina,
sono morti i questi anni.

Spara prima la mina...

Lam Sol Do Solm
Dopo la dimostrazione
La7 La Rem
Gesù Cristo li ha chiamati:
Mi Fa Sol Do
con la sua benedizione
Mi Lam
li ha raccolti tra i beati

Fa
poi, levando, poco a poco
 La
la sua mano giustiziera
Rem Lam Rem7 Sol Do
con un fulmine di fuo - co
Sib Lam Rem6 Mi Lam
ha distrutto la miniera.

Informazioni

La canzone si riferisce ad un disastro avvenuto nel 1881, ma numerosi incidenti sul lavoro (quelli che si sarebbero poi giustamente chiamati "omicidi bianchi") si verificarono anche tra il 1957 e il 1958 nelle principali cave di zolfo siciliane, provocando decine di morti e feriti, di cui riferirono ampiamente le cronache dell'epoca. Le zolfatare, divenute antieconomiche, vennero poi chiuse e abbandonate dai proprietari. (maria rollero)

Le basi americane [Rossa provvidenza]

di Rudi Assuntino

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, antimilitaristi

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-basi-americane-rossa-provvidenza>



Sol Do Sol
La cosa più penosa
Do Sol
in giorni come questi
Do Mim
è di trovar tra voi
Lam Re7
le facce di sempre
Sol Do Sol
E invece sta cambiando
Do Sol
la storia di ciascuno
Do Mim
perchè dai grandi fatti
Lam Re7 Sol
matura una lezione"

Sol Do Re7
Buttiamo a mare le basi americane
Sol Do Re7
cessiamo di fare da spalla agli assassini
Sol Do Re7
giriama una pagina lunga di vent'anni
Sol Do Re7 Sol
andiamo a guadagnare la nostra libertà

In una ragnatela
di fatti quotidiani
abbiam dimenticato
di essere compagni

Nel mondo c'è una lotta
che non si è mai placata
rompiamo le abitudini
torniamo ad esser uomini

Buttiamo a mare...

Non serve domandare
se poi ce la faremo
lasciamo alle parole
il tempo di aspettare

O forse qui si aspetta
la rossa provvidenza
per cui gli altri decidono
e noi portiam pazienza"

Buttiamo a mare...

Informazioni

Canto antiamericano, antimperialista e antinucleare.

(maria rollero)

Le cose vietate

(1970)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate](https://www.ildeposito.org/canti/le-cose-vietate)



Lam

Per ogni divieto

che ci ha dato il buon Dio

col nome, ben noto,

Mi7

di "comandamento",

la gente ha creduto

che fosse assai pio

crearne e redigerne

La-

almeno altri cento.

La7 Rem

"Vietato il sorpasso",

La7 Rem

"Vietato fumare"

La7 Rem

e, per non esporre

Sol7 Do

le nostre sporcizie,

Mi7 Lam

in certi locali

Mi7 Lam

è "Vietato sputare",

Mi7 Lam

in altri "Lo scarico

Re7 Sol7

delle immondizie".

Do Mi7

Ma tutte queste cose

La7 Re7 Sol7

non sono molto gra - vi

Do La7
son lievi precauzioni
Re7 Sol7
per farci star più bra - vi.

Do Mi7
Il guaio è che quei tipi
La7 Re7 Sol7
che vietano e fan sto - rie
Do La7
le cose non vietate
Re7 Sol7 Do Mi7
le han rese obbligato - o - rie.

Son molti i cartelli
che trovi per strada:
"Vietato il passaggio",
"Divieto di sosta"
e, in molti negozi,
dovunque tu vada
"Vietato toccare
la merche che è esposta",

e, per evitare
ai giovani i danni
che può provocare
il problema del sesso,
a tutti i minori di sedici anni
in certi locali
è "Vietato l'ingresso".

Ma tutte queste cose
non sono molto gravi
son lievi precauzioni
per farci star più bravi.
Il guaio è che quei tipi
che vietano e fan storie
le cose non vietate
le han rese obbligatorie.

"Il senso è vietato",
"Vietato affacciarsi",
"Divieto di transito ai ciclomotori",
"Vietato il posteggio",
"Vietato bagnarsi",

"Vietato parlare coi manovratori":

Fra tanti divieti
di tutti i modelli
la legge non vieta,
un po' stranamente
di andare ad uccidere
i nostri fratelli,
di andare a far guerra
alla povera gente:

ché, anzi, ci costringe
in termini palesi
ad imparar 'ste cose
per ben diciotto mesi

Do Mi7
e quel comandamento
La7 Re7 Sol7
lo ha lasciato stare
Do La7
che dice chiaramente:
Re7 Sol Fa Do
"È vietato ammazzare".

Informazioni

Inviata da Riccardi Venturi

Le mondine contro la cavalleria

(1970)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: repressione, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/le-mondine-contro-la-cavalleria>



Re

Il ventiquattro di maggio a Ferrera,

La

un grande sciopero, terribile guerra:

erano tutti in una stretta via,

Re

'accompagnati dalla polizia.

Nel veder le crumire uscire

le scioperanti si misero davanti:

" Se avete il coraggio di andare

ci tradite noi tutti quanti ".

Nel veder le crumire ostinate

le scioperanti si misero davanti

e lor si sono gettate per terra:

" Calpestateci se avete il coraggio

Il commissario, con grande amarezza:

"Non ubbidite alla pubblica sicurezza;

non vedete che questa è viltà?

se non vi alzate vi faccio 'restà .

Le scioperanti si sono alzate:

" Non è vero che questa è viltà;

son venuti e han fatto violenza

trascinandoci con libertà ",

Il commissario, con grande ironia,

disse agli altri: Andate pur via:

si ferma solo la Provera Maria,

che con noi la vogliamo portar ".

La ragazza andav pian piano,

l'hanno condotta davanti al Sultano;

il Sultano sbeffando gli disse:

" Son contento e ancor più felice ".

Le scioperanti non dicon parola,
si recarono in mezzo alla folla
e sentiron la brutta novità:
" li vostro Riha ve l'hanno arresta ",

Quando Riba fu giunto sul treno,
con la mano ci diede l'addio:
Non piangete, miei cari compagni.
che ben presto sarò qui con voi ".

A Sannazaro che sono arrivati
l'hanno rinchiusi in una prigione
come se fossero dei malfattori,
mentre invece era gente d'onor.

Tredici giorni di malinconia
fu terminato in grande allegria:
hanno lasciato il Elba e Maria,
l'ahbiam coperto di rose e di flor.

Informazioni

Il canto si riferisce a un episodio successo a Ferrera Erbognone, un paesino tra le risaie della Lomellina nel pavese, nel maggio del 1912. Fu scritta e cantata collettivamente nei giorni stessi della rivolta.

Lettera dalla caserma

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma](https://www.ildeposito.org/canti/lettera-dalla-caserma)



Sol+ Do Solm6 La7
Amore mio, ti prego di capire
Rem
se ti scrivo qualcosa solo adesso.
Sol Do
Per far più in fretta, te lo mando espresso
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
che fa, di francobolli, cento lire.
Sol+ Do Solm6 La7
E cento lire, qui non si discute,
Rem
son la paga di un giorno, tutta quanta:
Sol Do
la decade è di millecento ottanta
Solm6 La7 Rem7+ Sol+
in dieci giorni, salvo trattenute.

Fam Sib Mib
Diciotto lunghi mesi,
Fam Sib Mib
piuttosto male spesi,
Fam Mib Re#dim Sol
ma a questo siamo in fondo rassegnati;
Do
ma non è di mio gusto
Sol Do
e non mi sembra giusto
Sol Re+7 Sol7 Do Do7
che sian diciotto mesi mal paga - a - a - ti.

Fa Do
Diremo, un po' sul serio, un po' per gioco:
Sol Re7 Sol Reø Sol#7 Sol Dom
"Chi per la patria muor, pagato è po - o - o - co!"

Reø Sol Sol+

Amore mio, ti dico dall'inizio
che scrivo in fretta solo pochi righi,
perché tra poco bisogna che mi sbrighi
all'adunata squadra di servizio.

E dovrò fare per bene pulizia
nell'atrio, in camerata ed all'ingresso,
dovrò pulire lavatoio e cesso,
refettorio, cucina e fureria.

Diciotto lunghi mesi,
piuttosto male spesi,
ma questo si sapeva dall'inizio;
per circa un anno e mezzo
risolvono a buon prezzo
la crisi delle donne di servizio.

Difenderemo America ed Europa
Armati di un moschetto e di una scopa.

Amore mio, ti dicono: "fa questo!"
E, non c'è scampo, tu lo devi fare.
Non è neppur permesso brontolare,
devi star zitto e devi farlo presto.

Anche se hai sonno devi stare sveglio,
anche se hai caldo "CREDERE E OBBEDIRE"
anche se hai freddo "VINCERE O MORIRE";
se poi ha fame e sete, tanto meglio!

E tutti i pezzi grossi
che esclamano commossi
che siamo noi la gioventù più sana,
ci trattano, lo vedi, da pezze per i piedi,
ci trattano da figli di puttana
tenendo sempre buona l'occasione
di usarci come carne da cannone.

Re0SolSol#La7

La7 Re Re7+ Re
Amore mio, un tale mi comanda
Si7 Mi- Sol+ Mi-
di piantar lì 'sta lettera d'amore
 La Re Re7+
e di andarmene in cella di rigore

Re7 Si7 Mi La7 Re

per "disordine grave al posto bra - a - nda".

Lu furastiero

(1970)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: emigrazione

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-furastiero>



Do

Lu furastiero dorme stanotte sull'aia,

Sol7 Do

dorme sull'aia a la frescura.

Sol7 Do

Pe' cuperte na racanella,

Sol7 Do

pe' cuscine na sacchettola;

pe' cuperte na racanella,

pe' cuscine na sacchettola.

Sol7 Do

Lu furastiero dorme sull'aia,

lu furastiero dorme sull'aia.

Lu pecurere

(1970)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/lu-pecurere>



Rem Solm Rem
Lu pecurére pè li Murgje vaje
 La7 Rem
a ppasculá li pècore sólo sólo,
Rem Solm Rem
lassá la nnammeréta a ll'u pajése
 La7 Rem
e sse la strégna aspètte a ll'u ritorna.
 Re7 Solm
Ój nnamuréta mia, tu sta malétaù
 Rem La7 Rem
e prego io pe tte ca te guarisce.

Cammine e ssò arrivéto a ll'u Garghéno
e trovo nna cappèlla e ttréscje dinte,
dicevano la messa a la Madonna
tutte li fréte ngjuncchjéte ntèrra.
Fretè guardjéne mio appiccja la lampa
appiccamè la lampa tutte le ssére

Lu pulverone

(1970)

di Matteo Salvatore

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: pugliese

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone](https://www.ildeposito.org/canti/lu-polverone)



Lam Mi7 Lam
Quanne hê finùto da fatijà'
Rem Lam Mi Lam
m'assetto 'nu poco 'nnanze a la porta,
 Rem Lam
passa lu King de lu patrónè
 Mi7 Lam
lu pulverónè me fa murì'.

C'li poveretti pène e cipolla
e c'li signùre quelle ca vonno,
 Quanne hê finuto da fatijà'
pène e cipolla j' m'haj' 'a magnà',
passa lu King de lu patrone
lu pulverone me fa murì'.

E la ttèrra quanno è bbona
 a c'li la fatija lu ricco s' la gode.
Quanne hê finuto da fatijà'
nnanze a la porta je m'haj' assittà',
passa lu King de lu patrónè
lu pulverónè me fa murì'.

Ma mi

di Giorgio Strehler, Fiorenzo Carpi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: carcere

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi](https://www.ildeposito.org/canti/ma-mi)



Lam Mi7 Lam
Serom in quatter col Padola,
 Si Mi7 Lam
el Rodolfo, el Gaina e poeu mi:
 Rem Sol Do
quatter amis, quatter malnatt,
 Mi7 Lam
vegnu su insemma compagn di gatt.
 Mi7 Lam
Emm fa la guera in Albania,
 Si Mi7 Lam
poeu su in montagna a ciapà i ratt:
 Rem Do
negher Todesch del la Wermacht,
 Mi7 Lam
mi fan morire domaa a pensagh!
 Rem Sol Do
Poeu m'hann cataa in d'una imboscada:
Lam Si Mi7
pugnn e pesciad e 'na fusilada...

Sol Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
 Sol Do
quaranta di, quaranta nott,
 Sol Do
A San Vittur a ciapaa i bott,
 Fa Sol
dormì de can, pien de malann!...
 Do
Ma mi, ma mi, ma mi,
 Sol Do
quaranta di, quaranta nott,
 Sol Do
sbattuu de su, sbattuu de giò:
 Mi7 Lam
mi sont de quei che parlen no!

El Commissari 'na mattina
el me manda a ciamà li per li:
"Noi siamo qui, non sente alcun-
el me diseva 'sto brutt terron!
El me diseva - i tuoi compari
nui li pigliasse senza di te...
ma se parlasse ti firmo accà
il tuo condono: la libertà!
Fesso sì tu se resti contento
d'essere solo chiuso qua ddentro..."

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta di, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormi de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta di, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Sont saraa su in 'sta ratera
piena de nebbia, de fregg e de scur,
sotta a 'sti mur passen i tramm,
frecass e vita del ma Milan...
El coeur se streng, venn giò la sira,
me senti mal, e stoo minga in pee,
cucciaa in sul lett in d'on canton
me par de vess propri nissun!
L'è pegg che in guera staa su la tera:
la libertà la var 'na spiada!

Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta di, quaranta nott,
A San Vittur a ciapaa i bott,
dormi de can, pien de malann!...
Ma mi, ma mi, ma mi,
quaranta di, quaranta nott,
sbattuu de su, sbattuu de giò:
mi sont de quei che parlen no!

Mi parli no!

Mattmark

(1970)

di Ezio Cuppone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: emigrazione

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mattmark](https://www.ildeposito.org/canti/mattmark)



mi-
C'è chi ha detto è stato un caso,
si7
c'è chi dice fatalità,
noi gridiamo che non è vero,
mi-
non è questa la verità.
la- mi-
A Mattmark son morti in tanti
la- mi-
pel progresso dell'umanità,
la- mi-
che progresso è poi questo qua
si7 mi-
se con vite si deve pagar?
la- mi-
O emigrante tu dammi retta
la- mi-
Stiamo uniti a gridare giustizia,
la- mi-
dei padroni la pelle è sicura
si7 mi-
e chi paga è il lavorator.

Informazioni

Il canto è stato pubblicato dai dischi del sole circa nel 1980 e porta il numero di catalogo DS213

Nel 45 giri c'erano appunto Mattmark e La ballata dell'emigrazione

Mira la rondondella

di Silvano Spinetti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: romanesco

Tags: comunisti/socialisti, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella](https://www.ildeposito.org/canti/mira-la-rondondella)



Do

Uno, non lo può saper nessuno

solo Andreotti co curato

può saper per chi ha votato

se giammai si pentirà

Fa Do

Mira la rondondella,

Sol7 Do

mira la rondondà.

Mira la rondondella,

mira la rondondà.

Due, 'sto governo c'ha la due

s'e ammalato con li piani

de Marshall e de Fanfani

quello è pure c'è sta'

Mira...

Tre, noi volissimo sape'

se Rumor mo' s'è deciso

a mandarci al paradiso,

se all'inferno ce vo' manna'

Mira...

E quattro, c'è Romita sotto sotto

'sto vecchiaccio rimbambito

ce dà sempre qualche invito

mo' de qua e mo' de là

Mira...

E cinque c'è Bevin che se distingue

c'è Truman che accende er foco

c'è Baffo' che parla poco
ma de fatti assai ne fa

Mira...

Sei, s'hanno tanti farisei
stanno a fa' la finta unione
pe' paura de Baffone
che giammai s'aggrederà.

Mira...

Sette, pure il papa ce se mette
sta facendo ogni esposto
pe' non fa' approva' il divorzio
ma nessuno ce crederà.

Mira...

Otto, l'ho dovete fa' er fagotto
ve daremo la pensione
senza la liquidazione
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Nove, ve l'avemo date le prove
che noi semo superiori
per domarli 'sti signori
voi 'n sapete amministra'.

Mira...

Dieci, ce sta' Longo fa' le veci
de la gente che lavora
'sto governo ce se accora
perchè niente gli fa fa'.

Mira...

Undici, no' ce vonno manco li giudici
l'hanno sempre mascherati
tutti i nostri deputati
al Parlamento nel parla'.

Mira...

Dodici, noi volemo che al Governo
c'è chi c'abbia er polso fermo

tutti quanti so' persuasi
abbian visto mille casi
tanto è chiaro ormai si vede
sempre giusto andando il prete
per le pizze e le scudelle*
ce vo' Longo e Berlinguer!

Mira...

Informazioni

Nel dopoguerra, Silvano Spinetti - "Cicala" (vignaiolo, nato nel 1927) - figlio di Alfredo Spinetti "Dandolo" - aggiorna la canzone Uno evviva Girdano Bruno - I comandamenti del socialismo , con riferimenti alla contemporaneità (che poi aggiorna ancora quando la canta nel 1970) e al discorso comunista del tempo, collegando il quadro internazionale. (Portelli S. (a cura di) Mira la rondondella - Musica, storia e storie dai Castelli Romani, Squilibri, Roma,2012)

Una versione di riproposta, che alterna le strofe di Uno evviva Giordano Bruno - I comandamenti del socialismo con quelle di Mira la rondondella, è in Canzoniere del Lazio Quando nascesti tune, 1973

Ninna nanna del capitale

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ninna-nanna-del-capitale>



Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M

Quando di notte dormiam tranquilli

Mim/Si La#dim Si7 Mim

da bravi figli di madre natura,

Mim Mim/Re Mim/Do# Do7M

non c'è miliardo di stelle che brilli

Mim/b La7 Re7 Sol

che basti a fare dormir la struttura.

Si7 Mim La7 Re

Quando di notte dormiamo quieti

Sol7 Do La#dim Si7

da bravi figli del regno animale,

Mim Sim Do Sol

non bastan tutte le stelle e i pianeti

Lam Mim Si7 Mim

a far dormire con noi il Capitale.

Dormon gli onesti e i manigoldi

ma non si stancano, a nostra insaputa,

tutti i quattrini a produrre dei soldi

e tutti i soldi a produrre valuta.

Dorme la mamma coi suoi bambini

ma si rinnovano i vecchi processi

per cui i soldi producon quattrini

e il capitale matura interessi.

Dorme di notte la terra stanca,

dorme la fauna dei cieli e dei mari,

ma non riposano i conti in banca,

non hanno sonno i pacchetti azionari.

Dorme il padrone e il proletario,

ma silenzioso ed infaticabile

si accresce il reddito parassitario

sopra di un'area, purché fabbricabile.

Questo miracolo leva d'intorno
l'antica, biblica maledizione,
che il pane che si mangia ogni giorno
va guadagnato col nostro sudore.

Su questa terra verrà creato
il paradiso miglior che ci sia:
non sarà quello del proletariato
ma sarà quello della borghesia.

Fa ninna nanna, dormi e sta zitto:
continua solo a tenere nascosto
che quella quota detta "profitto"
qualchedun altro la paga al tuo posto.

Fa ninna nanna, dormi e riposa,
riposa e sogna quello che vuoi,
ché come mamma solerte e amorosa
c'è il Capitale che veglia su noi.

Nove maggio

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio](https://www.ildeposito.org/canti/nove-maggio)



Re Sol
E nei giorni della lotta

Re Sol
rosso era il mio colore

Do Sol
ma nell'ora del ricordo

Re Sol
oggi porto il tricolore.

Tricolore è la piazza
tricolori i partigiani
«Siamo tutti italiani»
«Viva viva la nuova unità».

Do Sol
E che festa e che canti

Re Sol
e che grida e che botti

Do Sol
e c'è Longo e c'è Parri

Re Sol
e c'è anche Andreotti.

E c'è il mio principale
quello che mi ha licenziato
quello sporco liberale
anche lui tricolorato.

Mi son tolto il fazzoletto
quello bianco verde e rosso
ed al collo mi son messo
quello che è solo rosso.

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Ieri ho fatto la guerra
contro il fascio e l'invasore
oggi lotto contro il padrone
per la stessa libertà.

E se vi va bene il liberale
con Andreotti e il tricolore
io vi dico «Siete fottuti
vi siete fatti incastrar».

E mi hanno dato del cinese
mi hanno detto "disfattista"
ho risposto secco secco
«Ero e sono comunista».

Informazioni

Il 9 maggio 1965 si è svolta la commemorazione ufficiale e unitaria del ventennale della Resistenza, a Milano.

O cancellier che tieni la penna in mano

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: carcere



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano](https://www.ildeposito.org/canti/o-cancellier-che-tieni-la-penna-mano)

Do Sol7
O cancellier che tieni la penna in mano

Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma

Sol7 Do
scrivé 'na letterina alla mia mamma.

Scrivé 'na letterina alla mia mamma
dille che so' in galera per una lotta
dille che so' in galera per una lotta.

Per una lotta giusta m'han condannato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato
lor m'han promesso il pane non me l'han
[dato.

Sentii chiamar «Giancarlo fatti coraggio
tre anni di galera son di passaggio
tre anni di galera son di passaggio».

Andrem tanto lontano, tanto lontano
dove la bella Russia ci dona il pane
dove la bella Russia ci dona il pane.

Dove la bella Russia ci dona il pane
non vogliam più menzogne democristiane
non vogliam più menzogne democristiane.

Informazioni

Di origine ottocentesca, è stata raccolta da Lomax e Carpitella nel 1954, in provincia di Ferrara, dal repertorio di un gruppo di lavoratori che avevano partecipato, nel 1948 ad una lotta bracciantile.

O cara moglie

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/o-cara-moglie>



Do Sol Do
O cara moglie, stasera ti prego,
Fa Sol Do
di a mio figlio che vada a dormire,
Fa Sol Do
perchè le cose che io ho da dire
Fa Sol Do
non sono cose che deve sentir.

Proprio stamane là sul lavoro,
con il sorriso del caposezione,
mi è arrivata la liquidazion,
m'han licenziato senza pietà.

E la ragione è perchè ho scioperato
per la difesa dei nostri diritti,
per la difesa del mio sindacato,
del mio lavoro, della libertà .

Quando la lotta è di tutti per tutti
il tuo padrone, vedrai, cederà ;
se invece vince è perchè i crumiri
gli dan la forza che lui non ha.

Questo si è visto davanti ai cancelli:
noi si chiamava i compagni alla lotta,
ecco: il padrone fa un cenno, una mossa,
e un dopo l'altro cominciano a entrar.

O cara moglie, dovevi vederli
venir avanti curvati e piegati;
e noi gridare: crumiri, venduti!
e loro dritti senza piegar.

Quei poveretti facevano pena
ma dietro loro, la sul portone,
rideva allegro il porco padrone:
l'ho maledetto senza pietà .

O cara moglie, prima ho sbagliato,
dì a mio figlio che venga a sentire,
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà
chè ha da capire che cosa vuol dire
lottare per la libertà.

Oltre il ponte

(1970)

di Italo Calvino, Cantacronache, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte](https://www.ildeposito.org/canti/oltre-il-ponte)



Re Sim La4
O ragazza dalle guance di pesca
La
o ragazza dalle guance d'aurora
Sim Mim La Re Fa#7
io spero che a narra - rti riesca
Sol La
la mia vita all'eta` che tu hai ora.

Coprifuoco, la truppa tedesca
la citta` dominava, siam pronti:
chi non vuole chinare la testa
con noi prenda la strada dei monti.

Rem
Avevamo vent'anni e oltre il ponte
La
oltre il ponte ch'e` in mano nemica
Rem
vedevam l'altra riva, la vita
La Rem
tutto il bene del mondo oltre il ponte.

Tutto il male avevamo di fronte
tutto il bene avevamo nel cuore
a vent'anni la vita e` oltre il ponte
oltre il fuoco comincia l'amore.

Sol
Silenziosa sugli aghi di pino
su spinosi ricci di castagna
una squadra nel buio mattino
discendeva l'oscura montagna.

La speranza era nostra compagna
a assaltar caposaldi nemici
conquistandoci l'armi in battaglia

scalzi e laceri eppure felici.

Avevamo vent'anni...

Non e' detto che fossimo santi
l'eroismo non e' sovrumano
corri, abbassati, dai corri avanti!
ogni passo che fai non e' vano.

Vedevamo a portata di mano
oltre il tronco il cespuglio il canneto
l'avvenire di un giorno piu' umano
e piu' giusto piu' libero e lieto.

Avevamo vent'anni...

Ormai tutti han famiglia hanno figli
che non sanno la storia di ieri
io son solo e passeggio fra i tigli
con te cara che allora non c'eri.

E vorrei che quei nostri pensieri
quelle nostre speranze di allora
rivivessero in quel che tu spera
o ragazza color dell'aurora.

Avevamo vent'anni...

Operai e contadini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/operai-e-contadini>



Sol

Operai e contadini

Re7

abbiamo perso le elezioni,

è stata colpa dei traditori

Sol

che han tradito la libertà.

Si son lasciati comperare

da quei signori capitalisti

e han tradito i comunisti,

i suoi compagni lavorator.

Voialtre mamme dell'Italia

che ancora un giorno si pentiranno

e i lor figli ancor vedranno

abbandonare il suo casolar.

Cosa dirà poi Mario Scelba

con la sua celere questura

ma i comunisti non han paura

difenderanno la libertà.

Forza compagni lavoratori,

che sempre uniti noi saremo

e tutti in coro noi canteremo

«Bandiera rossa la trionferà».

Informazioni

Sulla melodia di Vi ricordate quel 18 aprile

Or che mussolini

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini](https://www.ildeposito.org/canti/or-che-mussolini)



La
Or che Mussolini
Mi7
non si frutta più

L'hanno messo in alto
La
con la testa in giù
Re La
Tutta Milano l'ammirò
Mi La
ma di sputacchi l'onorò
Mi7
Questa è la giusta fin
La
del boia Mussolin

Venticinque anni
solo lui parlò
E la folla schiava
per forza l'ascoltò
Sempre voleva aveva ragion
il delinquente di quel buffon
Or già non parla più
e sta col Belzebu

Col manganello
con l'olio di ricinin
Conquistò il potere
il boia del Mussolin
Ma chi sorgevan suo rival
li eliminava col pugnol
L'infame traditor,
di belva aveva il cuor

Quando Mussolino
all'inferno andò
Appena che lo vide
il diavolo scappò

Subito un fascio rifondò
e duce ancora si proclamò
Stringendo con ardor
la sua Petacci al cuor

E la gerarchia
l'han raggiunto già
Che la maggior parte
son ancor di qua
Volevan viver di leon
ed ora fanno i pecoron
Ma andate per piacer
del vostro conto fier

Informazioni

Il canto è di un anonimo cantastorie della seconda metà degli anni '40. Sulla melodia di Lili Marlene

Partigiani fratelli maggiori

di Cantacronache, Michele Luciano Straniero, Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori](https://www.ildeposito.org/canti/partigiani-fratelli-maggiori)



La Mim
Partigiani che adesso cantate,
La Sol Fa Mi
partigiani che fate all'amore sulla monta - gna
Sol Do Fa Sol
ricordando le notti passate
Mi7 Lam Rem Mi7
quando l'aria sapeva di foglie
La7 Rem Sol Do La7
vi mancava la madre e la moglie e l'Ita - lia
Rem Sol Do
ascoltate le nostre parole,
Rem Sol Do Mi7
ascoltate le nostre parole.

Se cerchiamo sui libri di storia,
se cerchiamo tra i grossi discorsi fatti d'aria
non troviamo la vostra memoria,
ma se invece spiamo sui volti
dei fratelli, sui tratti sconvolti dell'Italia
riviviamo quegli anni trascorsi.

Eravate partiti cantando
la speranza nel cuore, occhi aperti, sulla montagna,
eravate partiti sognando.
Noi sapemmo di favole strane,
noi ragazzi, e di guerre lontane per l'Italia,
noi fratelli minori inesperti.

Una voce nell'ora dei morti
ci ha chiamati alle vostre bandiere con l'Italia
a vegliare la fiamma sui monti;
ma se un giorno tornasse quell'ora,
per i morti che avete lasciato sulla montagna,
partigiani, chiamateci ancora!

Partigiano sconosciuto

(1970)

di Cantacronache, Claudina Vaccari, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/partigiano-sconosciuto>



Da Lam Fa6 Sol7
Dalle contese monta - gne,
Do Lam Fa6 Sol7
dalla ribelle pianu - ra
Do Lam Fa6 Sol7
con in tasca un pezzo di pane
Do Lam Fa6 Sol7
a tracolla un vecchio moschetto
Mi Fa6 Sol Fa Sol Sol7
a libera - rci tu sei venu - to,
Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7 Do Lam Fa Sol7
Pa - rti - gia - no Sco - no - sciu - to.

Quanto, ignoto protettore lontano,
ti avevamo invocato
e nei giorni del terrore
sotto il giogo maledetto
solo appoggio era il tuo aiuto,
Partigiano Sconosciuto.

Ma l'odio in contro ti mosse,
il dì della lotta aperta
e camicia e bandiera
rosse ti diventarono sul petto
e il tuo cuore si serbò muto,
Partigiano Sconosciuto.

In quel terribile schianto,
che barcollavi e morivi :
o nostro fratello santo, santo
figlio nostro benedetto,
il tuo volto l'abbiam saputo,
Partigiano sconosciuto.

Informazioni

Dal libretto contenuto nel cd allegato al libro Jona-Straniero, Cantacronache, un'avventura politico-musicale degli anni '50, CREL-Scriptorium, Torino 1995:

"Nelle prime edizioni discografiche l'autore del testo è indicato come Anonimo. Sergio Liberovici musicò infatti una poesia senza firma, appuntata manoscritta, il 25 aprile 1945, nel luogo in cui, a Modena, era stato fucilato un partigiano. Successivamente (segnalazione di Ennio Pennacchioni) il nome dell'autore, anzi dell'autrice, di quel testo, fu conosciuto: la partigiana modenese Claudina Vaccari."

Per i morti di Reggio Emilia

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/i-morti-di-reggio-emilia>



Mim Lam6
Compagno cittadino
Re7 Sol
fratello partigiano
Lam6 Mim
teniamoci per mano
Lam6 Si7
in questi giorni tristi
Mim Lam6
Di nuovo a reggio Emilia
Re7 Sol
di nuovo là in Sicilia
Lam6 Mim
son morti dei compagni
Fa# Si7
per mano dei fascisti

Mim Sim Mim6 Sim
Di nuovo co - me un tempo
Mim Sim Mim6 Sim
sopra l'Ita - lia intera
Do Mi7 Lam Mim Re#dim Si7 Mim
Fischia il ve - nto infuria la bu - fe - ra

Do Mim7 Lam Mim La 6 Mim Lam6 Midim Si7

A diciannove anni e`
morto Ovidio Franchi
per quelli che son stanchi
o sono ancora incerti
Lauro Farioli e` morto
per riparare al torto
di chi si è gia` scordato
di Duccio Galimberti

Son morti sui vent'anni
per il nostro domani

Son morti come vecchi partigiani

Marino Serri e' morto
e' morto Afro Tondelli
ma gli occhi dei fratelli
si son tenuti asciutti
Compagni sia ben chiaro
che questo sangue amaro
versato a Reggio Emilia
e' sangue di noi tutti

Sangue del nostro sangue
nervi dei nostri nervi
Come fu quello dei Fratelli Cervi

Il solo vero amico
che abbiamo al fianco adesso
e' sempre quello stesso
che fu con noi in montagna
Ed il nemico attuale
e' sempre ancora eguale
a quel che combattemmo
sui nostri monti e in Spagna

Uguale la canzone
che abbiamo da cantare
Scarpe rotte eppur bisogna andare

Compagno Ovidio Franchi,
compagno Afro Tondelli
e voi Marino Serri,
Reverberi e Farioli
Dovremo tutti quanti
aver d'ora in avanti
voialtri al nostro fianco
per non sentirci soli

Morti di Reggio Emilia
uscite dalla fossa
fuori a cantar con noi Bandiera Rossa!

Informazioni

Canzone dedicata ai morti, assassinati dalla polizia, durante le manifestazioni del luglio del 1960.

Approfondimenti: http://it.wikipedia.org/wiki/Strage_di_Reggio_Emilia e <http://www.reti-invisibili.net/reggioemilia/>

Piccolo uomo

di Paolo Ciarchi, Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/piccolo-uomo>



Re Sol La7
Piccolo uomo, oggi è la tua festa
Re
e la tua donna è pronta per l'amore;
Sol La7
tuo figlio è in piazza, grida la protesta
Re
per il Vietnam; «Ma è così lontano!»,
Sol La7
tu pensi e ridi e poi scuoti la testa
Re
e cerchi il seno caldo con la mano.

Piccolo uomo oggi è lunedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Compra il giornale: «Ieri quattro negri
negli USA son stati massacrati».
Ma che t'importa? Leggi i risultati:
l'Inter ha vinto allora stiamo allegri.

Sol Re Sol Re
Di, come va, piccolo uomo?
Sol Re Sol Re
Tu mi rispondi che non va male.
Sol Re Sol Re
Bene, amico, buon anno nuovo
Sol Re Sol Re
e buone feste e buon Natale!

Piccolo uomo oggi è martedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Tuo figlio Piero torna dalla scuola.
«Com'è andata?». «Be', tutto normale...
papà, hai letto le stragi in Angola?».
«Io lavoro, tu pensa a studiare».

Piccolo uomo oggi è mercoledì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Sei stanco, corri a casa come il vento;

ecco la radio: «Frana ad Agrigento,
case distrutte, morti e senza tetto».
Spegni la radio, spegni e corri a letto.

Dì, come va, piccolo uomo...

Piccolo uomo oggi è giovedì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
La tua strada è piena di operai:
«Oggi si lotta, evviva il sindacato!».
Ti gridano crumiro, e perché mai?
Non ti riguarda, tu sei un impiegato.

Piccolo uomo oggi è venerdì
- com'era caldo il seno nella mano! -.
In tasca hai l'assegno del padrone:
«Lei è fedele, non ha scioperato»;
e tu sei fiero e mandi un bel maglione
a qualche fiorentino alluvionato.

Dì, come va, piccolo uomo?

Piccolo uomo, è sabato vigilia
- com'era caldo il seno nella mano! -.
Stamane tu lavori quattro ore;
a mezzogiorno stop: pace e famiglia.
Scende la sera, TV, primo canale:
«Accendi, Piero, c'è 'Scala Reale!'».

Piccolo uomo; è ancora la mia festa
e la mia donna ancora chiede amore,
mio figlio Piero ancora fa protesta
per il Vietnam, ancora ben lontano;
io rido ancora e poi scuoto la testa
e ancora cerco il seno con la mano...

Dì, come va, piccolo uomo?

Io mi rispondo che non va male.
Così comincia quest'anno nuovo,
per noi c'è sempre un bel carnevale.

Qualcosa da aspettare

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare](https://www.ildeposito.org/canti/qualcosa-da-aspettare)



Lam Fa
Ogni sera, fra i rumori
Lam Sib
di serrande che si abbassano
Mi Lam
e gli scoppi dei motori
Mi Lam
delle macchine che passano,
Lam Do
alla luce dei lampioni
Fa Sol
che si sono accesi appena,
Si7 Mim
puoi assistere agli amori
Re ol
che si fan prima di cena...

Do Lam Mim
Sporchi ancora del sudore
Fa Do
del lavoro appena smesso,
Rem Lam
per un bacio, un po' d'amore,
Fa Mi7
ci si vuol bene lo stesso.

Basta già quell'ora sola
per tenersi per le mani
e per darsi la parola
di vedersi all'indomani

La Re Do#7 Fa#m
quella parola è poi la sola cosa
Fa#m Sim Do# Mi7
che importa ed ha uno scopo:
La Rem7 Sol Do
ci fa sembrare un po' meno noiosa

Lam Rem Sol

la vita il giorno dopo...

Do La7 Rem Sol

Anche domani non ci potrà mancare

Do Fa6 Mi Lam Mi7

qualcosa da aspetta - re!

Le domeniche che piove,
guardi i vetri che si bagnano;
e la goccia che si muove,
e le gocce che ristagnano...
Quando il buio è poi venuto,
nell'oscuro della stanza
tu ti accorgi che hai perduto
tutto un giorno di vacanza...

Ne hanno fatto miglior uso,
dentro i cine ed a ballare,
tante coppie che, anche al chiuso,
non rinunciano ad amare;
che poi, prima di lasciarsi,
si daranno brevemente
la promessa di trovarsi
la domenica seguente:

questa promessa che è poi la sola cosa
che importa ed ha uno scopo:
ci fa sembrare un pò meno noiosa
la settimana dopo...
Per sette giorni non ci potrà mancare
qualcosa da aspettare!

Se tu vuoi che nel momento
che vi avete da lasciare
non si senta lo spavento
di non saper più cosa fare.
Se la tua vita normale,
in assenza del tuo amore,
vuoi che resti tale e quale,
e persino un po' migliore.

Se pretendi che il lavoro,
l'amicizia, l'altrui stima
abbian sempre un senso loro
chiaro ancora più di prima.

Basta solo ricordarsi,
perchè avvenga tutto questo,
la promessa di trovarsi
e vedersi ancora presto.

Questa promessa è poi la sola cosa
che abbia un valore vero
ti fa sembrare un po' color di rosa
il mondo anche più nero...
Basta che non ci debba mai mancare
qualcosa da aspettare!

Quand 'riva 'l cald

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald](https://www.ildeposito.org/canti/quand-riva-l-cald)



Do Lam
Quand riva 'l cald, mi riessi no a dormì

Re Sol
e troeuvi pu la strada de 'ndà a cà,

Do Lam
riva la nott e mi son an'mò in gir
Re Sol
piazza del Domm, Lorett de chi e de là.

Cosa te diset (se te frega a ti?)
Speta compagno, mi voeuri cuntà
quel che gh'hoo vist, speta, l'alter dì
cioè l'altra nott e tant per no sbajà.

Sagrat del Domm, la vuna, giò per terra
gh'è un giuinott de quej consciaa a
[l'artista
che scriv tranquill: «Sia guerra alla
[guerra».
Cosa te diset? A sì, a l'è un trotskista.

Quand l'ha finii l'è 'ndaa 'rcivescovado,
g'ha scritt sul mur: «Padroni al macello».
bel ciar e nett, ma ti cosa te diset?
Ah sì, l'è vun del grupp Falce e Martello.

L'è torna indree fino in Tommaso Grossi
là 'ndove 'l tram el svolta giò a
[sinistra.
Perché te ridet? Ah sì. Quaderni Rossi,
eh già, 'l g'ha scritt: «No al
[centro-sinistra!»

Mes'ora a pee, Milan l'è on gran paes;
l'ha tiraa el fiaa domaa in Piazza
[Argentina;
fiadi anca mi lu 'l scriv: «Viva la Cina».

Tas li, ho capii, quel li a l'è on cines.

Metes d'acord: allora l'è un trotskista
oppure vun del grupp Falce e Martello,
magari anca dei Quaderni Rossi,
Classe Operaia, cines o stalinista...

Re

La verità, compagni,

Sol

e questo è il bello!

Re

quel giuin là,

Sol

è solo comunista...

Dare etichette è sempre da coglioni,
chi ci guadagna poi sono i padroni,
a meno che il gioco sia finito,
e allora ci guadagna anche il Partito.

di Cantacronache, Mario Pogliotti
Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)
Lingua: italiano
Tags: satirici
[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia](https://www.ildeposito.org/canti/questa-democrazia)

pagina 143

estendere le analisi
Solm La7
estinguere i depositi?

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
dovete credere è un gran pericolo
lasciar permettere siffatte libertà.

La libertà di sesso
di mistificazione
d'accattonaggio
di supposizione.
La libertà di moto
e, questo ci conforta,
la libertà di palpo e manomorta.
La libertà di fumo
la libertà d'ingresso
quella d'affermare
«c'accà nisciuno è fesso!»
Di stendere verbali
spedire contrassegno,
la libertà di nuoto
e tiro a segno.

D'emettere cambiali
condurre cani sciolti
di tutelar minori capovolti.
Di battere primati
di catturare vermi
di far votare suore, frati e infermi.

Ammesso e non concesso
che l'italiano medio è un poco fesso
è democratico, ma è un gran pericolo
lasciar permettere troppe libertà.

E non abbiam parlato
di libertà di stampa
la carta ed i caratteri
nessun vi mette zampa.
E poi la libertà cosiddetta di pensiero:
poter pensare un gatto od un veliero!
La libertà di sogno: sognare donne nude
d'andare in aeroplano alle Bermude,
eppoi la libertà che a queste s'accompagna

è di salir lassù sulla montagna.

E là in questa Italia
che al rosso dei vulcani
accosta il verde degli ippocastani
e il magico candore delle sue nevi annali
che cosa ci consentono
le autorità centrali?
La libertà più bella
potete qui trovare
è quella di sciare
sciare sciare sciaaareee !

Questa è una storia

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia](https://www.ildeposito.org/canti/questa-e-una-storia)



Do Sol7

Questa è una storia, solo una storia

Do

una di tante da raccontare.

Fa Do

Certo il racconto non è perfetto

Sol7 Do

l'abbiam sentito per una sera

Fa Do

ma non è storia di nessun libro

Sol7 Do

è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe moglie, figli e lavoro

ebbe la guerra, rimase solo.

Certo il racconto non è perfetto

l'abbiam sentito per una sera

ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Lui ebbe un tornio e ghisa e schegge

una nell'occhio, una alla schiena.

Certo il racconto non è perfetto

l'abbiam sentito per una sera

ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Poi perse l'occhio ed ebbe il busto

e per finire perse il lavoro.

Certo il racconto non è perfetto

l'abbiam sentito per una sera

ma non è storia di nessun libro

è un'altra storia, è tutta vera.

Ebbe le strade della città

e la pietà della società.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi l'arresto e la prigione
e la licenza d'accattone.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Poi la pensione, si fa per dire:
erano quindicimila lire.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Ieri ha trovato un'altra donna
hanno deciso di stare insieme.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Gli hanno detto tutti che è brutta
lui ha risposto: cosa vuol dire ?

E nel suo dire c'è solo vita
e né rimpianto e né dolore
e neanche il senso di cosa sia
questa storia che è storia sua.

Certo il racconto non è perfetto
l'abbiam sentito per una sera
ma non è storia di nessun libro
è un'altra storia, è tutta vera.

Informazioni

Questo mio amore (Una cosa già detta)

di Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano



[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta](https://www.ildeposito.org/canti/questo-mio-amore-una-cosa-gia-detta)

Mim Re
Vorrei dirtelo tutto d'un fiato
Mim
E gridartelo questo mio amore
Re
Come grida un bambino ch'è nato
Mim
Come grida la gente che muore
Sol Re
Come grida chi s'è ribellato
Mim Si
Come grida chi chiede vendetta
Sim Mim
Ed invece sto qui senza fiato
Sol Re Lam Mim
E ti dico una cosa già det - ta

Vorrei dirtelo questo mio amore
E parlartene a lungo ed a fondo
Come parla di un mondo migliore
Chi vuol render migliore 'sto mondo
Come parla chi vuol risvegliare
La coscienza di un popolo stanco
Ma sto zitto per non disturbare
Te che dormi tranquilla al mio fianco

Vorrei dirti che questo mio amore
È l'amore che riesce a sentire
Chi per la libertà lotta e muore
Verso la libertà di chi vive
Che chi vive vorrebbe provare
Per la vita che l'ha riscattato
Ma ti riesco soltanto ad amare
Come un cucciolo buffo e impacciato

Vorrei farti capire che t'amo
Perché tu riesci a darmi il coraggio
Di ascoltare l'antico richiamo

Verso un mondo più giusto e più saggio
Perché tu riesci a starmi qui a fianco
E ascoltare i miei sogni ribelli
Mentre sembra che ami soltanto
Il tuo viso e i tuoi lunghi capelli

Te beata che riesci ad amarmi
Alla buona così come viene
Quando ancora sorridi a guardarmi
E mi mormori che mi vuoi bene.

Raffaele

(1970)

di Dario Baraldi, Cantacronache, Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antimilitaristi, satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/raffaele](https://www.ildeposito.org/canti/raffaele)



Do Fa Sol7
Raffaele si chiamava
Do Sol7
e nel Messico era nato
Do Fa Sol7
in un giorno un po' agitato,
Do Sol7 Do
tutt'intorno si spara - va

Fa
quando seppe un po' parlare
Do
con un viso d'angioletto
Rem
e un sorriso leziosetto
Lam Re7 Sol Sol7
cominciò così a canta - re.. mamma...

Do Sol7
Dimmi è proprio male
Do
impiccare un generale
Sol7 Do La7
impiccarlo a testa in giù
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più
Rem Sol7 Do
poi non chiedere di più

Mim Lam Si7
La sua mamma si inquietava
Mim Si7
e lo fece benedire
Mim Lam Si7
Raffael lasciava dire
Mim Sol7 Do

ed al general pensava

Quando era ancor fanciullo
e giocava ai soldatini
li appendevai pei piedini
con diletto e con trastullo

Mamma: dimmi è proprio male...

Quando un giorno la scintilla
arse dell'insurrezione
Senza alcuna esitazione
se ne andò con Pancho Villa

Ma poichè benchè l'amore
la fanciulla era assai bella
il suo viso era una stella
Raffael le donò il cuore

Mamma: dimmi è proprio male...

Ma alla lor felicità
qualche cosa ancor mancava
La fanciulla sospirava
il consenso di papà

Lei gli disse un po' orgogliosa
che era un prode generale
Raffael rimase male
e lo convinse l'amorosa

Mamma: credo che si male
impiccare un generale
ora che amo a testa in giù
non lo voglio appender più
non lo voglio appender più

Ma quel caro paparino
non lo stette ad ascoltare
E ordinò senza esitare
di impiccarlo ad un susino

Fu così che il ribelle
Raffael fu giustiziato
E con l'ultimo suo fiato
sospirò verso le stelle

Ora: so che non è male

impiccare un generale
impiccarlo a testa in giù
ma non posso farlo più
ma non posso farlo più

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ricordo-di-togliatti>

Come un presagio nero si spandeva
l'ombra di quel fascismo distruttur.

Togliatti combattè con tanto ardore
contro quell'orda nera di spavalidi
Ma il fascio era soretto e finanziato
da pescicani senza un po' di cuor.

Antonio Gramsci venne arrestato
e torturato senza pietà
Mentre Palmiro eletto capo
del comunismo combatte ancor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Le scorribande di camice nere
predoni nella pace e nel lavoro
Distrussero le sedi dei giornali
che difendevano i lavorator.

I pescicani entrarono a far parte
in massa del partito dei fascisti
Ed il 28 ottobre Mussolini
a Roma installava il suo quartier.

Ed il partito del comunismo
fu fuorilegge dichiarò
Fu messa a sacco la redazione
di ogni giornale dei lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Nel millenovecentoventiquattro
finiva assassinato Matteotti
Nel millenovecentoventisei
il carcere anche Gramsci inghiottì.

Egli cercò riparo verso Algera
un abitato sul lago maggiore
E' qui che il comitato esecutivo
del comunismo si riprestinò

Già dilagava l'ombra del duce
in ogni casa ogni quartier
Il manganello di ogni sicario
faceva strage fra i lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vana ogni rivolta nei cantieri
la resistenza in ogni officina
La forza della legge soffocava
nel sangue il grido dei lavorator

Togliatti combattè con più energia
ma fu braccato e presto arrestato
Dopo tre mesi venne liberato
sotto la sorveglianza lui restò

Tra le torture moriva Gramsci
incarcerato senza ragion
Intanto il duce portò la guerra
nell'abbissinia senza pudor

Avanti o popolo alla riscossa...

Ed operava ancora clandestino
Togliatti tra le file comuniste
Alla difesa del lavoratore
si dedicò sempre con più ardor

E mentre Antonio Gramsci si spengeva
nel carcere del duce dittatore
Il fascio si recava nella Spagna
per soffocare il grido del lavor.

Ogni italiano buon comunista
contro il fascismo si schierò
Ma per togliatti non ci fu scampo
e nella Russia lui riparò.

Avanti o popolo alla riscossa...

E si batteva prode nella Spagna
Togliatti contro il fascio traditore
Ma vana fu la lotta senza mezzi
contro il capitalismo distruttor

E quando a fine guerra molto sangue
scorreva nella lotta fratricida
Nell'Africa Togliatti riparava
deciso a non arrendersi ancor.

Ma mussolini formava l'asse
l'apocalisse tornò ancor
Con i nazisti sferrò la guerra
contro la Russia lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Dall'Africa tornava nella Russia
e dalla Russia ancora nella Francia
E qui che ricercato fu arrestato
ma scarcerato solo per error.

E mentre a Stalingrado la battaglia
volgeva contro il fascio ed i nazisti
Togliatti trasmetteva con la radio
contro la guerra ai lavorator.

Intanto Longo formò le bande
di partigiani che con valor
Dissero basta con la mitraglia
contro il mondo lavorator.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fini a piazza Loreto mussolini
risorse più gagliardo il comunismo
Togliatti che guidava con perizia
la causa di noi lavorator

E l'Unità giornale comunista
guidato da Palmiro difendeva
La giusta libertà ed il diritto
di tutti i proletari con amor

La rigogliosa bandiera rossa
tornò a sventolare ancor
Ma un sicario venne armato
perché Togliatti facesse fuor.

Avanti o popolo alla riscossa...

Fu vile l'attentato di Pallante
ma fu più vile chi pagò il sicario
La fibra di Togliatti resistette
al piombo vile di un traditor

Con più ardore dopo l'attentato
Togliatti ritornò alla battaglia
Alla battaglia del lavoratore
a cui tutta la vita dedicò

Passò il tempo la chioma bianca
lo sguardo fiero del condottier

All'avanguardia del comunismo
si dedicava Togliatti ancor

Avanti o popolo alla riscossa...

E si preoccupò di addolcire
le divergenze tra Mosca e Pechino
E rafforzò le sedi dei giornali
alla difesa dei lavorator

Togliatti baluardo del lavoro
una muraglia contro i pescicani
Un uomo che la vita ha dedicato
per il lavoro pace e libertà

Nelle officine nelle campagne
la gente mai l'abbandonò
Sempre più forte la rossa schiera
del condottiero lavorator

Avanti o popolo alla riscossa...

Andava a riposarsi qualche giorno
Togliatti nello stato bolscevico
Il grande stato che gli fu amico
amico dell'Italia e del lavor

Un male inesorabile lo colse
lontano dalla terra sua amata
Ed ogni cura medica fu vana a
Yalta in ospedale lui morì.

Morì con lui il condottiero
di ogni ceto lavorator
Ma resta ancora Luigi Longo
il partigiano liberator

Avanti o popolo alla riscossa...

(parlato)

un uomo che ha donato se stesso
per la causa di giustizia del suo simile
può morire solo nelle carni,
lo spirito della sua vita vissuta
appartiene alla storia.

Rosso levante e ponente

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/rosso-levante-e-ponente>



La
Rosso a levante e ponente
Mi7
Rosso scolpito nel cuor
Re La
Rossa è la nostra bandiera
Mi7 La
Emblema di pace e lavor.

La celere ci lega le mani
Il clero ci lega il cervel
Chi libera i popoli schiavi
è solo la falce e martel.

Schiere di masse compatte
Pronte se occorre a morir
Marcia con noi chi combatte
Dietro al compagno Stalin.

La guerra è voluta dai ricchi
Non porta che fame e terror
Su avanti compagni lottiamo
A morte il fascismo oppressor

Quanti son morti per noi
Lunga la lotta fatal
Gloria eterna agli eroi
Morti son per l'ideal

Informazioni

Musica tradizionale russa (1905) e testo di anonimi partigiani italiani combattenti in Slovenia, con l'Armata di Liberazione.

Saluteremo il signor padrone

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/saluteremo-il-signor-padrone>



Re La7
Saluteremo il signor padrone

Re
Per il male che ci ha fatto

La7
Che ci ha sempre maltrattato

Re
Fino all'ultimo momen'

Saluteremo il signor padrone
Per la sua risera neta
Pochi soldi in la cassetta
Ed i debiti a pagar

Re
Macchinista macchinista faccia sporca

La7
Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

Re
Di risaia siamo stufi

Macchinista macchinista faccia sporca

Metti l'olio nei stantuffi

Di risaia siamo stufi

A casa nostra vogliamo andar

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

Ti saluto cappellone

Con un piede con un piede sulla staffa

E quell'altro sul vagone

Ti saluto cappellone

Informazioni

Canto di risaia del repertorio di Giovanna Daffini

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-il-cielo-fosse-bianco-di-carta>

a tutti voi, genitori cari,

Lam

fratelli e amici,

Mi7

vi saluto e piango.

Lam

Chaïm.

Informazioni

Dalla lettera di addio del giovanissimo Chaim, prigioniero nel campo di Pustkòv, uscita dal lager grazie all'aiuto di un contadino. "Se il cielo fosse bianco di carta" è espressione derivante dal Talmud

Fonte

Se non è oggi

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: anticlericali

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-non-e-oggi>



Do

Se non è oggi sarà un altr'anno

Sol7 Do

monache e preti lavoreranno

Se non è oggi sarà stasera

camicia nera la pagherà

Informazioni

Sulla melodia della strofa di "Bandiera rossa"

Se otto ore vi sembran poche

(1970)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/se-otto-ore-vi-sembran-poche>



Re

Se otto ore vi sembran poche

La7

provate voi a lavorare

Sol

Re

e sentirete la differenza

La7

Re

di lavorar e di comandar.

O Mario Scelba se non la smetti

di arrestare i lavoratori

noi ti (e noi) faremo come al duce

in Piazza Loreto ti ammazzerem.

E noi faremo come la Cina,

suoneremo il campanello,

innalzeremo falce e martello

e griderem viva Mao Tse Tung.

E noi faremo come la Russia,

suoneremo il campanello,

innalzeremo falce e martello

e grideremo viva Stalin.

Informazioni

Canto nato nel 1906, quando il deputato Conoglio, presentò alle Camere il progetto di legge per ridurre a otto ore la giornata lavorativa delle mondine.

Il riferimento alla Russia riguarda la Rivoluzione del 1905, ma la canzone va collegata alle grandi lotte del 1921/22, per le otto ore lavorative.

La musica ricorda la canzone risorgimentale La bandiera tricolore, e i testi furono moltissimi, in quanto adattati a diverse occasioni e spesso cambiati

Sent on po' Gioan, te se ricordet

(1970)

di Ivan Della Mea

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: milanese

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/sent-po-gioan-te-se-ricordet>



Rem La
Sent on po' Gioan, te se ricordet
Rem
del quarantott, bei temp de buriana...
Re La
Vegniven giò da la Rocca de Berghem
Rem
i tosan brascià su tutt insemi
Solm
tutt insemi cantaven, cantaven
Rem La Rem
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet..

Mi s'eri nient, vott ann
e calsetonùe duu oeucc pien de fam per vedè.
e mi ho vist, Gioan, e mi ho vist
ind i oecc di tosann brasciaa su insemi
la speranza pussee bela, pussee vera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet...

E quij oeucc mi hoo vist, dopo tri dì,
insci neger de rabia e de dolor:
l'ha vint el pret cont i so beghin,
l'ha vint el pret cont i ball e i orazion.
Ma ind i oeucc di tosann gh'era la guera;
"Bandiera Rossa", Gioan, te se ricordet
Te se ricordet...

Informazioni

La prima di una serie di ballate in dialetto milanese scritte da Ivan Della Mea, e dedicate a Gianni Bosio, storico, animatore culturale, fondatore e direttore della rivista "Mondo operaio", fondatore e direttore delle edizioni "Avanti" poi del "Gallo", dei "Dischi del sole" e dell'Istituto Ernesto De Martino. Questa prima rievoca le speranze del 1948, la prova elettorale, la sconfitta bruciante.

Siamo l'Emilia rossa

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, risaia/mondine

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa](https://www.ildeposito.org/canti/siamo-lemilia-rossa)



Do

Se non ci conoscete

Sol7

guardateci la bocca

Siamo l'Emilia rossa

Do

siamo l'emilia rossa

Do

Se non ci conoscete

Sol7

guardateci la bocca

siamo l'Emilia rossa

Do

siamo lavorator

Fa Sol Do

viva la libertà

Se non ci conoscete

guardateci all'occhiello

portiam falce e martello

portiam falce e martello

Se non ci conoscete

guardateci all'occhiello

portiam falce e martello

simboli del lavor

viva la libertà

Informazioni

Canto di mondine e partigiani con molte varianti e titoli, sulla melodia della canzone popolare padana "Tutti mi dicono bionda"

Son la mondina son la sfruttata [Volontà di pace]



(1970)

di Pietro Besate

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti, lavoro/capitale, risaia/mondine

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace](https://www.ildeposito.org/canti/son-la-mondina-son-la-sfruttata-volonta-di-pace)

Sol

Son la mondina, son la sfruttata

Re7

Son la proletaria che giammai tremò

Mi hanno uccisa e incatenata

Sol

Carcere e violenza nulla mi fermò

Coi nostri corpi sulle rotaie

Noi abbiam fermato il nostro sfruttator

C'è tanto fango nelle risaie

Ma non porta macchia il simbol del lavor

Ed ai padroni farem la guerra

Tutti uniti insieme noi vincerem

Non più sfruttati sulla terra

Ma più forti dei cannoni noi sarem

Questa bandiera gloriosa e bella

Noi l'abbiam raccolta e la portiam più su

Dal Vercellese a Molinella

Alla testa della nostra gioventù

E lotteremo per il lavoro

Per la pace il pane e per la libertà

E costruiremo un mondo nuovo

Di giustizia e di vera civiltà

E costruiremo un mondo nuovo

di giustizia e di vera civiltà

Informazioni

Sull'aria di "La rondinellala va per aria", canzone di risaia. Scritta da P. Besate (funzionario del PCI) per un congresso della Federbraccianti.

Ti passi de giorno da Porto Marghera

(1970)

di Canzoniere Popolare del Veneto

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: veneto

Tags: ambiente



Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/ti-passi-de-giorno-da-porto-marghera>

Re Sol La Sim
Ti passi de giorno da Porto Marghera
La Sim
te par che sia sera dal scuro che xe
Re Sol La
Ti passi de note dal steso logo
Re
ghe xe un gran fogo che pare el dì

Le strade xe nere fate de fumo
le ciminiere buta velen
El ponte xe longo come una vita
Marghera xe in fondo ti xe rivà

Informazioni

testo e musica di Luisa Ronchini

Tredici milioni di uomini

di Cantacronache, Emilio Jona, Fausto Amodei

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: antifascisti, carcere, campi di concentramento

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/tredici-milioni-di-uomini>



Rem Solm Rem

Ero per una strada,

La7

chiedevo solo di camminare.

Ero un contadino,

Rem

andavo i verdi campi a lavorare.

Sib Fa

Ero un ragazzo ebreo,

Sib Do Fa

chiedevo una vita agli altri uguale.

La7 Rem

Ero un partigiano,

Sib Fa Solm La7

volevo la mia terra libe - rare.

Rem Solm La7

Erano tredici milioni

Rem Solm La Rem

di uomini ed i nazi fecero

Solm La7

Tredici milioni

Rem Solm La7 Rem

di grigia grigia cenere...

Fa Sib La7 Rem

non lo dovete dimenticare:

Solm Rem

scolpitelo nei cuori

Solm La7 Rem

e in ogni casolare.

La7 Rem La7 Rem La7

Per le terre d'Europa,

correvano vagoni piombati.

Un popolo di uomini,

spingevano tra fili spinati.

Di odio e di paura,
vivevano tra volti spietati.

Di fame e di tortura,

mori - vano tutti assassinati.

Erano tredici milioni di uomini...

Chi lavora è pallido e giallo:
va sempre a piedi e mai a cavallo,
chi lavora fa la gobba,
chi non lavora fa la robba.

Canto popolare interpretato dal Canzoniere del Lazio in "Quando nascesti tune", 1973

Tutti gli amori

di Cantacronache, Franco Fortini, Sergio Liberovici

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori](https://www.ildeposito.org/canti/tutti-gli-amori)



Lam Mi7 Lam
Io non avrei creduto mai
 Do Rem Sol Do La7
che un giorno t'avrei vista senza gioia.
Rem Sol Do La7
Tu non avresti mai creduto
 Rem Re7 Sol
che un giorno avrei vissuto senza te.

Lam Rem Sol Do
Nulla rimane eguale,
 Lam Rem Sol Do La7
si muta il bene in male,
 Rem Sol Do La7
si muta il bianco in nero
 Rem Lam Re7 Sol
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Do Fa Do
Tutti gli amori cominciano bene:
 Sol
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
 Do La7 Rem Sol Do
e anche l'amore per la libertà.

Spesso gli amori finiscono male,
chi tanto amò va via, lavoro è servitù,
la libertà diventa una bugia.

 Fa
Ma non si perde più
quel che è stato vero,
 Mim
un anno un giorno.
La7 Rem Sol Do
Altri nel mondo si vorranno bene,

La7 Rem Sol Do
altri lavoreranno senza pene,
La7 Rem Sol Do Mi Lam
altri vivranno in libertà.

Io non avrei creduto mai
di rivedere il popolo ingannato.
Tu non avresti mai creduto
che ci sfrutta insegni la virtù.

Nulla rimane eguale:
si muta il bene in male,
si muta il bianco in nero,
ma quel che è stato vero sempre ritornerà.

Tutti gli amori cominciano bene:
l'amore di una donna, l'amore di un
[lavoro,
e anche l'amore per la libertà

Spesso gli amori finiscono male,
chi è amato non sa amare, lavora chi tradi
la libertà è di chi la può comprare

Ma ricomincia qui,
quel che è stato vero
un nostro giorno.
Tanti ne mondo già si vogliono bene,
tanti lavoran già senza più pene,
tanti già ridon nella libertà.

(1970)

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/un-paese-vuol-dire-non-essere-soli>

Un paese vuol dire non essere soli.

Scritta nel 1960, a dieci anni dalla scomparsa di Cesare Pavese. Il testo riprende un celebre passo tratto dal romanzo "La luna e i falò".

Una vita di carta

(1970)

di Fausto Amodei, Cantacronache

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: satirici

[Indirizzo: https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta](https://www.ildeposito.org/canti/una-vita-di-carta)



Sim Do Fa#7

Un certificato di nascita

Sim

e dopo un certificato

Do Fa#7

di nazionalità italiana,

Si7 Mi7 La7

un certificato di residenza,

Re7 Sol Do Fa#

un certificato di nullatenen - za,

un certificato di Cresima,

subordinato a un precedente

certificato di Battesimo,

un certificato di Comunione,

un certificato di vaccinazione.

Si7

Mi Sol# La Si

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,

Mi Sol# La Si

nato a Torino il ventotto Febbraio,

Do Si

chiede gli venga notificato

Do Sol

cosa comporta l'essere nato.

Mim Sim Fa# Sim

Previa vidimazione del notaio,

Sol Do Do/Re Fa#7

firmato: In fede Signor Tizio Caio.

Un certificato di iscrizione

al primo corso obbligatorio

di scuola mista elementare,

un elogio scritto su pergamena

per il patriottismo col quale ha svolto

[il tema;
poi c'è la pagella di fine anno
che rimanda, in tre materie,
agli esami di riparazione,
i conti correnti, ben compilati,
per un'iscrizione al Collegio dei frati.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
con un apposito documento
fa qui presente d'esser scontento,
e chiede i documenti da presentare
per esser libero di protestare.

Una cartolina precetto
e, in seguito, il Foglio
di Congedo Illimitato Provvisorio,
la domanda su bollo competente
per il primo impiego da militesente;
le pubblicazioni di matrimonio,
i documenti delle nozze per fare la luna
[di miele,
la domanda di assegni di famiglia
dopo ch'è venuta al mondo una figlia.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
dato che s'incomincia a stufare
di questa vita così regolare,
chiede d'esercitare, per via legale,
un poco d'infedeltà coniugale.

Poi c'è l'attestato del Parroco
di non aver mai fatto parte
di alcun partito di sinistra,
la dichiarazione dei Tribunali
che ti danno privo di carichi penali;
poi c'è pure la raccomandazione,
sopra carta intestata
del noto Sottosegretario,
la dichiarazione di bancarotta,
il certificato di buona condotta.

Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,
nato a Torino il 28 Febbraio,
chiede se gli si vuole accordare

di fare a meno d'andare a votare
la scheda elettorale è un grosso
[intralcio;

Fa Dodim Si7
meglio, se mai, quella del Totocal - cio.

Mi Sol# La Si
Il sottoscritto, Signor Tizio Caio,

Mi Sol# La Si
nato a Torino il 28 Febbraio,

Do Si
non è sicuro d'essersi accorto

Do Sol
se è ancora vivo o già bell'e morto,

Mim Sim Fa#7 Sim
e chiede che il decesso sia confermato

Sol Do Do7 Fa#7 Sim
con un apposito certifica - to.

Vedrai com'è bello

(1970)

di Gualtiero Bertelli

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vedrai-come-bello>



Do

M'hanno detto a quindici anni

Fa

di studiare elettrotecnica

Sol

è un diploma sicuro,

Do

Sol

d'avvenire tranquillo,

con quel pezzo di carta

non avrai mai problemi,

non avrai mai padroni,

avrà sempre il tuo lavoro.

Vedrai com'è bello

Fa

lavorare con piacere

Sol

in una fabbrica di sogno

Fa

Do

tutta luce e libertà!

M'hanno detto a quindici anni

fai la specializzazione,

è importante, nella fabbrica

farai il lavoro che ti piace.

lo l'ho fatta, ed a vent'anni

poi mi sono diplomato

e ad un corso aziendale

m'hanno pur perfezionato

Vedrai com'è bello...

Tutto quello che hai studiato

dentro qui non serve a niente,

non importa un accidente

cosa poi tu voglia fare

il diritto più importante
è catena di montaggio,
modi e tempi di lavoro
ogni giorno, ogni ora.

Qui dentro non c'è tempo,
non c'è spazio per la gente,
qui si marcia con le macchine
e non si parla di libertà.

La tua libertà
resta fuori dai cancelli,
la puoi ritrovare
fra le mura di casa.

Vedrai com'è bello...

Informazioni

La prima parte di questa canzone, quella più innocua, interpretata da Bruno Lauzi, fu la sigla di una trasmissione televisiva pomeridiana sul lavoro negli anni '60.

Vi ricordate quel diciotto aprile

(1970)

di Lanfranco Bellotti

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: comunisti/socialisti

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vi-ricordate-quel-diciotto-aprile>



Re

Vi ricordate quel diciotto aprile

La7

d'aver votato democristiani

Senza pensare all'indomani

Re

a rovinare la gioventù

O care madri dell'Italia

e che ben presto vi pentirete

I vostri figli ancor vedrete

abbandonare lor casolar

Che cosa fa quel Mario Scelba

con la sua celere questura?

Ma i comunisti non han paura

difenderanno la libertà

E operai e compagni tutti,

che sempre uniti noi saremo

e tutti in coro noi canteremo:

Bandiera rossa trionferà.

Informazioni

1948, di L. Bellotti. Contadino, militante del P.C.I., scritto l'indomani della sconfitta del Fronte Popolare alle elezioni.

La versione contenente una strofa in più, nel finale, che dice: E operai e compagni tutti/che sempre uniti noi saremo/e tutti in coro noi canteremo: "Bandiera rossa trionferà", è stata raccolta da Bermani e Leydi dal repertorio della mondina R. Varotto (Novara)

Vien la primavera

Periodo: La ricostruzione e il boom economico (1946-1966)

Lingua: italiano

Tags: lavoro/capitale

Indirizzo: <https://www.ildeposito.org/canti/vien-la-primavera>



RE

E vien la primavera, fioriscono i bei

LA

fiori,

RE

chi non lavora son tutti sfruttatori.

RE

E cielo mare e terra che ci appartiene a

LA

tutti

RE

su combà che liberi siam già

LA

che liberi siam già

RE

che liberi siam già.

Informazioni

Canto, raccolto da Caterina Bueno nel fiorentino, di denuncia delle condizioni di lavoro del bracciantato agricolo.

Indice per autore

Cantacronache: 9, 14, 18, 20, 28, 36, 43, 50, 55, 58, 61, 66, 69, 84, 94, 98, 107, 119, 126, 131, 132, 134, 138, 143, 150, 168, 171, 173, 174

Canzoniere Popolare del Veneto: 167

Carlo Ferrari: 82

Carlos Puebla: 41

Claudina Vaccari: 132

Dante Bartolini: 48

Dario Baraldi: 150

De Marco: 39

Emilio Jona: 18, 168

Ezio Cuppone: 115

Fausto Amodei: 9, 14, 16, 36, 43, 50, 55, 58, 61, 64, 66, 69, 91, 98, 102, 107, 119, 131, 134, 138, 148, 150, 168, 174

Fiorenzo Carpi: 113

Francesco "Ciccio" Giuffrida: 89

Franco Antonicelli: 31

Franco Fortini: 171

Franco Trincale: 77

Georges Brassens: 82, 91

Giorgio Strehler: 113

Giovanni Famoso: 89

Gruppo padano di Piadena: 96

Gualtiero Bertelli: 177

Isernia: 87

Italo Calvino: 20, 28, 126

Ivan Della Mea: 6, 12, 34, 74, 121, 124, 136, 141, 146, 160, 164

Lanfranco Bellotti: 179

Marino Piazza: 80

Mario Pogliotti: 143, 173

Massimo Dursi: 94

Matteo Salvatore: 110, 111, 112

Michele Luciano Straniero: 84, 98, 131

Paolo Ciarchi: 136

Paolo Pietrangeli: 25, 72

Pietro Besate: 166

Raffaele Mario Offidani: 53

Rivetti: 87

Rudi Assuntino: 100

Sergio Endrigo: 85

Sergio Liberovici: 18, 20, 28, 31, 84, 94, 126, 132, 171

Silvano Spinetti: 116